

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

20

SITZUNG

16-7-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze
pag. 4

Disegno di legge n. 12:

« Autorizzazione alla Giunta regionale a partecipare alla costituzione di una società per azioni per la valorizzazione della produzione legnosa mediante l'apprestamento della sede e degli impianti e per la relativa gestione da affidare al Centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno »

pag. 5

Disegno di legge n. 13:

« Modifiche alla legge regionale 9 novembre 1960, n. 26 »

pag. 38

Disegno di legge n. 14:

« Istituzione del Comitato regionale dell'agricoltura »

pag. 39

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen
Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 12:

« Ermächtigung zur Teilnahme des Regionalausschusses an der Gründung einer Aktiengesellschaft für die Verwertung der Holzerzeugung mittels Errichtung von Gebäuden und Anlagen sowie der Verwaltung derselben durch die technische Beratungs- und Versuchsstelle für Holzverwertung »

Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 13:

« Änderung des Regionalgesetzes Nr. 26 vom 9. November 1960 »

Seite 38

Gesetzentwurf Nr. 14:

« Errichtung des Landwirtschaftsbeirats der Region »

Seite 39

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,37.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14-7-1965.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): On. Presidente, qui ci troviamo di fronte a due testi completamente contrastanti: dal resoconto, che è quello che effettivamente corrisponde alle mie dichiarazioni, risulta che io ho sostenuto che la Giunta non doveva insistere sulla data del 31 luglio, tenendo presenti le proteste della S.V.P. Preciserò che non ho detto nemmeno questo esattamente; certo che il verbale ha completamente falsato le mie dichiarazioni. Io ho detto preci-

samente questo: la Giunta regionale era a conoscenza, già in precedenza, che la S.V.P. non desiderava la data del 31 luglio, e su questo dichiaro subito che io concordo con le motivazioni della S.V.P. Ho anche aggiunto che si poteva evitare la brutta figura di presentare prima la proposta del 31 luglio e poi ripiegare, come di fatto è avvenuto, su un'altra data, che molto probabilmente sarà proprio quella del 31 dicembre. Ora io chiedo che il verbale, on. Presidente, sia modificato e contenga le mie esatte dichiarazioni, anche perché qui c'è la riprova che le mie dichiarazioni erano come quelle che ho ripetuto in questo momento; solo che, se è possibile anche correggere il resoconto, io non ho parlato di proteste della S.V.P., ma di proteste della S.V.P., perché le proteste sono avvenute solamente in data di ieri, cioè in data di discussione della questione.

PRESIDENTE: Cons. Agostini, guardi: il resoconto sommario, che è quello che ha in mano lei, è soltanto un mezzo per dare ai consiglieri una specie di resoconto di quello che è avvenuto il giorno prima; non ha nessun carattere di ufficialità. Quindi la Presidenza non risponde di questo; è un servizio che la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della Giunta fanno a favore dei consiglieri, ma non

può considerarsi un testo ufficiale. Invece quello che resta come processo verbale è quello che viene letto e per il quale si chiede poi ai consiglieri se hanno delle osservazioni. Perciò direi: parliamo solo di questo, lasciamo da parte il resoconto sommario. Qui si dice: « per dichiarazione di voto prende la parola il cons. Agostini, il quale dichiara di votare a favore, pur esprimendo la propria meraviglia e il rammarico per il fatto che la Giunta regionale sembra disposta ad accogliere le richieste dei consiglieri della S.V.P. in ordine al censimento degli iscritti alla Cassa malati ». Questo è quello che è scritto. Lei viceversa lo contesta. Allora mi dica che cosa devo scrivere e io sono pronto a scrivere, sempre che corrisponda a quanto . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Si può sentire dal nastro, eventualmente, senza dover ripetere . . .

PRESIDENTE: Ma mi dica il senso, che poi io dal nastro lo raccolgo. Se lei interviene a parlare sul verbale, deve dire perché lei non accetta questo tipo di verbale.

AGOSTINI (P.L.I.): Dunque: « il cons. Agostini contesta il contenuto del verbale che si riferisce alla dichiarazione di voto, in quanto non ha espresso il suo rammarico per il fatto che la Giunta regionale ha modificato la data sopra indicata, ma perché la Giunta regionale ha modificato il proprio atteggiamento dopo le proteste del presidente della Volkspartei, dott. Magnago. Ritiene infine che, ai fini di una obiettiva ed esatta valutazione, ai fini del rilevamento dei lavoratori, la data più utile sia quella del 31 dicembre ».

PRESIDENTE: Ho capito. Sì, sì, non ha fatto una questione di merito, lei, ha fatto una questione di forma sul comportamento della Giunta regionale. Ecco, va bene, su questo punto . . .

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Allora viene modificato questo punto.

Altre osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato. Allora trattiamo le due **interpellanze e interrogazioni** che sono rimaste. Ce n'è una, del cons. Benedikter, che chiede risposta scritta, ma la risposta scritta non è ancora arrivata. Non essendo ancora trascorso il termine, questa interrogazione rimane all'ordine del giorno.

Interrogazione n. 30 del cons. Steger all'Assessore economia montana e foreste:

Negli anni 1964/65 il Genio Civile di Bolzano ha eseguito dei lavori di sistemazione del Rio Casies nel territorio del Comune di San Martino.

Scopo dei lavori di sistemazione dei corsi d'acqua dovrebbe essere normalmente quello di proteggere dalle inondazioni abitazioni e colture.

Contrariamente al solito, nei lavori in oggetto non è stato abbassato il letto del torrente ma sono stati alzati e rinforzati gli argini. Tale misura ha suscitato nella popolazione un comprensibile scontento poiché non essendo stato di conseguenza abbassato il livello del torrente esiste il pericolo che l'acqua penetri attraverso la nuova diga nei campi circostanti e che l'acqua della falda freatica invada perfino le costruzioni.

Ciò premesso, lo scrivente si permette di chiedere all'Assessore competente:

se egli non ritenga necessario effettuare un'inchiesta tecnica e presentare una relazione agli enti competenti;

se non ritiene di dover provvedere a che i mezzi, già di per sé scarsi, siano impiegati in modo efficace;

come egli intenda a garantire la sicurezza delle abitazioni e delle colture nel settore di sistemazione di San Martino in Casies.

Vuole illustrarla, consigliere? Ha la parola.

STEGER (S.V.P.): Meine Herren! Ich bin mir bewußt, daß diese Anfrage eine Materie betrifft, wo die . . .

(Signore e Signori: Sono cosciente del fatto che la presente interrogazione tratta una materia che . . .)

PRESIDENTE: Un momento consigliere, scusi . . .

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Ho dato comunicazione l'altro giorno che ho disposto per gli accertamenti del caso; quindi non sono nella condizione ancora di rispondere. Se consente, lei fa l'illustrazione e io do la risposta nella prossima seduta.

STEGER (S.V.P.): Senz'altro.

PRESIDENTE: Comunico al Consiglio che, munito del visto del Commissario del Governo, è stato restituito il seguente disegno

di legge: « Modifiche alla legge regionale 19 luglio 1962, n. 12 e 10 febbraio 1964, relative alla concessione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori e coltivatori diretti e agli artigiani ».

Comunico ancora che la Giunta regionale ha presentato i nuovi disegni di legge: n. 21: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1959 »; n. 22: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1960 ».

Allora passiamo alla discussione sul disegno di legge n. 12: « **Autorizzazione alla Giunta regionale a partecipare alla costituzione di una società per azioni per la valorizzazione della produzione legnosa mediante l'apprestamento della sede e degli impianti e per la relativa gestione di affidare al Centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno** ».

La parola all'assessore competente.

GRIGOLLI (assessore economia montana e foreste - D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura del parere finanziario.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*:

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Martinelli.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): Sul merito della legge, già nella commissione c'era generale approvazione. Tuttavia vale la pena ribadire l'opportunità dell'iniziativa della Giunta regionale, e dell'assessore all'economia montana e foreste perché, se tale iniziativa è valida nello Stato, è valida a maggior ragione nella nostra regione, che ha una preminenza nella produzione nazionale per le resinose e in generale per la produzione legnosa. Nei tempi che corrono, di difficoltà e di crisi per le utilizzazioni boschive, con le conseguenze sui commi che tutti conosciamo, ricordare come lo scopo del centro di sperimentazione applicata e assistenza tecnica del legno è di difesa, aumento e miglioramento del patrimonio forestale, con l'applicazione e l'introduzione di tecniche più razionali nella coltura, nell'utilizzazione, ricordare questo scopo, se ne è bisogno, serve a sollecitarci all'approvazione. Questa legge trova al centro della sua attenzione il legno. Il legno è tra le principali materie prime necessarie alla vita dell'uomo, il legno occupa ovunque i primi posti quale materiale di impiego, e si trova in concorrenza con altre materie prime di natura inorganica come il ferro, i minerali e i materiali sintetici. La sua posizione nell'economia mondiale viene difesa in modo particolare, non solamente per il grande fabbisogno e il notevole aumento di consumo, ma anche perché il legno è l'unica materia di grande impiego che può essere prodotta continuamente nel tempo, con sistemi razionali di economia forestale, in confronto ai minerali, i cui giacimenti vanno inesorabilmente estinguendosi.

L'importanza della sua utilizzazione vuole essere dimostrata con i dati statistici che indicano la situazione di consumo. Il consumo del legno industriale in tutte le sue forme è aumentato in Europa, fra gli anni 1920 e 1938, da 132 milioni di mc. a 172 milioni di mc. Escludendo il periodo della seconda guerra mondiale e l'immediato dopoguerra, un nuovo aumento fra gli anni 1950 e 1960 viene a determinare la cifra di 244 milioni di mc. di consumo e precisamente un aumento dell'85% rispetto all'anno 1920. Secondo studi recenti della F.A.O. il consumo totale di legno industriale raggiungerà nell'anno 1975 la cifra di 364 milioni di mc., ossia un aumento del 175% rispetto all'anno 1920. I dati esposti dimostrano chiaramente il continuo aumento di consumo della materia prima legno e da essi ne deriva l'importanza di questo settore economico con la prova più tangibile che il legno è il più valente competitore nei confronti dei nuovi materiali sintetici, nonostante i pronostici sfavorevoli prospettati da alcune correnti economiche. Ciò non va ricercato esclusivamente nel progresso dei mezzi di produzione, ma anche e soprattutto nel lavoro sistematico che si svolge nei vari Paesi del mondo presso centinaia di istituzioni di ricerca e sperimentazione applicata alle necessità delle lavorazioni. La moderna ricerca scientifica della tecnologia del legno inizia nell'anno 1910 con la costituzione del primo istituto autonomo del legno, istituto sorto in America, nel Wisconsin, negli Stati Uniti. L'inizio delle ricerche in campo forestale invece risale all'anno 1700, con limitazione dello studio alle conoscenze fondamentali della struttura del legno. Altri istituti di ricerca, nel campo del legno, vengono a costituirsi nell'anno 1912 a Dehra Dun in India, nel 1913 a Montreal nel Canada e a Eberswalde in

Germania, nel 1919 a Melbourne in Australia, nel 1922 in Gran Bretagna, nel 1933 a Parigi in Francia, nel 1942 a Helsinki in Finlandia, nel 1943 a Zurigo in Svizzera, nel 1944 a Stoccolma in Svezia, nel 1949 a Oslo in Norvegia e a Copenhagen in Danimarca, nel 1953 a Vienna in Austria e via via in diversi Paesi del mondo. Secondo le statistiche delle Nazioni Unite, gli istituti di sperimentazione del legno ubicati in 46 Nazioni del mondo sono circa 202, dei quali 44 istituti di sperimentazione del legno, 122 per il legno e le foreste e 36 istituti di sperimentazione per l'ingegneria del legno.

Per quanto concerne le disponibilità di ricercatori e le spese di funzionamento degli istituti di ricerca del legno si ritiene opportuno citare alcuni esempi: negli Stati Uniti d'America gli istituti del legno dispongono di 900 ricercatori e tecnici e di un bilancio di 16.900.000 dollari. Il centro tecnico du Bois a Parigi invece dispone di 131 ricercatori e tecnici con un bilancio di 400.000.000 di lire italiane. L'istituto federale di Reinbeck nella Germania occidentale ha un bilancio di 2.000.000 di marchi tedeschi. Nell'Unione Sovietica il numero dei ricercatori nel campo del legno e delle relative trasformazioni industriali sorpassa già la cifra di 1.000 ricercatori. Gli scopi principali della ricerca nel campo della tecnologia del legno si possono così riassumere: diminuzione dei cascami, diminuzione dei costi di trasporto lavorazione e trasformazione del legno, aumento del valore e della durata del legno e dei suoi derivati nelle applicazioni, aumento dell'impiego dei prodotti legnosi e sviluppo dei nuovi derivati di legno per una maggiore valorizzazione di questo primario prodotto della foresta. In definitiva tali scopi vogliono perseguire una politica di impiego razionale del legno e della produzione

forestale in genere, di fronte all'aumento progressivo di consumo del legno. Da qui nasce quindi una stretta interdipendenza fra l'economia forestale e quella del legno, tra la sperimentazione forestale e quella del legno.

La ricerca di un razionale impiego del legno, lo sfruttamento delle bontà tecnologiche, il razionale impiego dei cascami e degli assortimenti legnosi finora non utilizzabili, lo studio continuo delle lavorazioni a catena nelle fabbriche, lo studio di nuove attrezzature e impianti, i lavori di unificazione dei prodotti, definiscono il recente sviluppo dell'industria del legno e determinano le prerogative di impiego del legno rispetto ad altri materiali di concorrenza.

Il progresso dell'industria del legno dopo la seconda guerra mondiale, condizionato alle forti richieste di beni di consumo, impegnava notevolmente i ricercatori, così da incrementare lo sviluppo delle scienze tecnologiche e richiedere al personale varie discipline tecniche. A tal fine, parallelamente con gli istituti di ricerca all'estero, si sono istituiti corsi specializzati di studio, scuole industriali del legno e facoltà universitarie di tecnologia e ingegneria del legno, come in America, Inghilterra, Jugoslavia, Germania, ecc. In contrapposizione allo sviluppo della grande industria del legno, la quale esegue prodotti tipizzati e in grandi quantitativi, il prodotto artigianale viene ad assumere una particolare posizione con la produzione di prodotti di alta qualità e con un impiego notevole di materia prima e manodopera. Questo fatto stimola anche il settore artigianale a ricorrere all'appoggio degli istituti di ricerca ed alle scuole tecniche specializzate per il perfezionamento della produzione. Anzi ci sembra opportuno osservare che proprio l'artigianato, la piccola e media industria, formano il tipo di imprese

che devono trarre maggiori benefici dai centri di ricerca, poiché la grande industria può provvedere in proprio al mantenimento dei settori di ricerca. Difatti gli investimenti a scopi di ricerca da parte delle grandi industrie risultano superiori a quelli dello stato, e comunque superiori a quelli di tutta la massa di imprese artigianali e della piccola industria. Proprio così, nell'intenzione di proteggere le piccole e medie imprese, nacque il Forest Products Laboratory di Madison negli Stati Uniti d'America nel lontano 1910, che a tutt'oggi risulta essere all'avanguardia del progresso della scienza. La modesta produzione nazionale di legname da lavoro di circa 5,5 milioni di mc. all'anno di fronte al crescente consumo di legno che si aggira sui 17 milioni di mc. all'anno dei quali ben il 75% dovuto alle importazioni, la presenza in Italia di oltre 100 mila imprese artigianali e industriali del legno, la mancanza di ricercatori, l'insufficiente preparazione tecnica del personale nelle nostre imprese forestali e nell'industria trasformatrice, possono avere serie incidenze nell'economia nazionale.

Le attività di ricerca scientifica e applicata della tecnologia del legno in Italia, stanno sviluppandosi con notevole ritardo. In egual modo si risente il ritardo della preparazione tecnica dei quadri necessari alle imprese trasformatrici, le quali denotano carenza di periti e ingegneri del legno. Mentre all'estero e soprattutto nei Paesi limitrofi — la Jugoslavia, per esempio — la tecnologia del legno coltivata nelle scuole specializzate si sviluppa egregiamente a favore dell'economia del settore, in Italia con grandi difficoltà si dispone solamente di una cattedra di tecnologia del legno presso l'unica facoltà forestale, la quale cattedra deve comprendere tutte le discipline delle utilizzazioni forestali e delle trasfor-

mazioni industriali del legno, quando le esigenze dimostrano che una folta schiera di materie dovrebbe comporre un settore d'istruzione indipendente e specializzato.

Il Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.), persuaso dell'urgenza di tutti questi aspetti che presenta la tecnologia del legno, ha costituito in Firenze nel 1954, a fianco della sopramenzionata cattedra universitaria, il centro nazionale del legno, e aderendo alle molteplici richieste pervenute da parte di imprese e enti del settore, insedia in Trento il 29 settembre dell'anno 1963 il « Centro di Sperimentazione Applicata e di Assistenza Tecnica del Legno ». I due centri dovrebbero soddisfare, in stretta collaborazione e con distinzione di campi operativi, alle necessità di sperimentazione del settore del legno a raggio nazionale, integrandosi nell'istituto nazionale del legno recentemente decretato dal Consiglio nazionale delle Ricerche (C.N.R.).

Il Centro del Legno di Firenze cura le ricerche di base:

- biologia e struttura del legno
- patologia del legno
- caratteristiche fisiche e meccaniche del legno.

Il Centro del Legno di Trento cura le ricerche industriali:

- razionalizzazione delle utilizzazioni forestali con particolare riferimento alla meccanizzazione dei lavori in foresta
- procedimenti tecnologici dei vari prodotti di legno nelle prime e seconde lavorazioni
- condizionamento (essicazione) del legno e procedimenti termici di lavorazione
- incollaggi, verniciatura e tinteggiatura del legno

- legni ricostruiti, procedimenti di lavorazione dei materiali legnosi o in prevalenza costituiti da legno
- macchine, utensili e impianti industriali
- architettura di formazione dei prodotti industriali di legno
- legno nelle costruzioni edilizie
- organizzazione, sociologia ed economia aziendale.

Il Centro del Legno di Trento cura inoltre l'assistenza tecnica diretta e indiretta ai produttori forestali, alle industrie e all'artigianato del legno come per esempio: collaudi, controlli, marchi di qualità, unificazione dei prodotti, studio e progettazione degli impianti industriali, avviamento dei singoli procedimenti tecnologici, sistemazione delle fabbriche, informazione tecnica e propaganda a favore del legno e del suo razionale impiego.

Il Centro del legno di Trento come concetto d'impostazione viene ad essere il primo centro di sperimentazione applicata che il Consiglio nazionale delle ricerche ha deciso di creare nella sua sede naturale. Nonostante alcune iniziative similari — la più vicina quella di Milano — a seguito di numerose consultazioni tra scienziati, operatori, uomini politici e sotto gli auspici della Giunta regionale, è stato definitivamente scelto il Trentino-Alto Adige quale sede permanente di questo Centro.

Oltre ai finanziamenti assicurati da parte del Consiglio nazionale delle ricerche e dalle organizzazioni di settore, la Provincia autonoma di Trento ha già aderito all'iniziativa decretando la partecipazione finanziaria per l'apprestamento della sede del Centro e per l'acquisto delle attrezzature con apposita legge del 30 novembre 1964, n. 15, ponendo anche a disposizione il terreno necessario in località S. Michele all'Adige. Inoltre la Pro-

vincia stessa ha previsto la partecipazione alla gestione del Centro per i primi 3 anni di attività. Che la Regione Trentino-Alto Adige sia la sede più idonea e naturale in tutta la Repubblica Italiana per il collocamento di un Centro sperimentale del legno a raggio nazionale rientra nelle nostre convinzioni; prova ne siano i seguenti fattori:

- il tasso di boscosità della Regione Trentino-Alto Adige è del 53,5% e precisamente doppio di quello della Repubblica italiana;
- la produzione di legname da lavoro è del 24% della produzione nazionale;
- la produzione del legname da lavoro di conifere al 45% della produzione nazionale;
- il valore delle utilizzazioni forestali ammonta a circa 20% del valore complessivo nazionale;
- le tradizioni secolari delle nostre genti nelle lavorazioni del legno.

Numerosi sono però i problemi che incombono sulla nostra produzione forestale e ancor più marcati quelli delle lavorazioni industriali e artigianali del legno. La Regione Trentino-Alto Adige produce legname oltre le necessità del proprio consumo; da questo ne deriva che la regione produce materia prima per i mercati esterni ed è soggetta alle regole economiche del mercato libero tra le quali la concorrenza e le importazioni. La maggior parte della produzione di legname viene esportata dalla Regione in stato grezzo o semilavorato favorendo l'impiego della manodopera per le successive lavorazioni in altri centri d'Italia.

La Regione quindi è direttamente interessata alle attività del Centro del legno e alla sua ubicazione perché esso dovrà insegnare i metodi di una sempre più razionale lavora-

zione del legno e dei suoi derivati, nonché i sistemi di una progredita valorizzazione della nostra produzione legnosa.

Con il nuovo insediamento avremo un nuovo forte e costante richiamo sulla nostra regione del mondo scientifico ed economico nazionale e internazionale. Il nuovo Centro del Legno con le sue attività nella sede provvisoria di Trento e nonostante la mancanza di attrezzature ha già dimostrato, con l'assistenza tecnica, con i corsi di aggiornamento, con esperimenti di strutture portanti lamellari dimostrate alle esposizioni di Trento e Trieste, con i continui scambi di notizie con oltre 60 Istituti nel mondo e portando il suo nome a Convegni nazionali e internazionali, ultimo quello di Trieste, la piena validità dell'iniziativa.

Nel concordare pienamente le proposte avanzate da parte della Giunta regionale per la proclamazione della legge inerente il finanziamento del Centro di Sperimentazione Applicata e di Assistenza Tecnica del Legno », visto i notevoli vantaggi che ne derivano dall'importante iniziativa, mi sia concesso di aderire con pieni voti e di formulare un plauso particolare a tutti coloro che hanno collaborato all'insediamento.

Nella relazione della legge si dice che i paesi più progrediti, con le aziende più valide e d'avanguardia, sono quelli assistiti da uffici studi e di sperimentazione, con alto potenziale di ricerca. E noi miriamo appunto a questo: ad ottenere maggior benessere per le nostre popolazioni. È motivo poi di orgoglio se volete, vedere come ditte di altre province ricorrono per consulenza a questo Centro, in questo primo avvio del Centro stesso, e ciò ci deve garantire che lo strumento legislativo in discussione è serio.

Concludendo, quindi, penso che come la Regione è all'avanguardia nazionale per la produzione legnosa, è da dare atto alla Giunta che con questa legge cerca di inserire la Regione all'avanguardia della sperimentazione, dello studio, per la produzione e l'utilizzazione razionale del legno, e quindi penso che il Consiglio regionale deve sostenere questo progetto di legge.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, direi che nel complesso non avremmo, nella sostanza delle cose, nulla da obiettare nei confronti di questa iniziativa della Regione, di partecipare direttamente a questo Centro del Legno, del quale almeno si può avere la speranza — fino a questo momento non possiamo dire di più — ma si può avere la speranza che potrà essere un organismo valido ad inserirsi in questo settore, che ha una particolare, rilevante importanza nella nostra Regione. Detto questo, senza far lunghi discorsi, da parte almeno di questi banchi, si vuole contemporaneamente preannunciare il voto favorevole al disegno di legge come tale, se verranno accolte alcune osservazioni che adesso mi propongo di sviluppare; passo ad indicare due questioni particolari, che credo di dover sottoporre alla attenzione dell'onorevole Giunta. Naturalmente si tratta di temi che non ci lasciamo affatto soddisfatti, anzi ci preoccupano abbastanza fortemente. La prima questione è quella che la Giunta non segue un criterio uniforme, nel momento in cui presenta questi di-

segni di legge di intervento finanziario, in una società in una qualsiasi iniziativa, perché, a volte, al disegno di legge accompagna anche il testo dello Statuto, a volte invece chiede, in sostanza, al Consiglio una delega in bianco per poi far emanare dal potere esecutivo il regolamento stesso. Ora è ben vero che da un punto di vista giuridico le cose potrebbero anche essere accettate in quanto i regolamenti sono, di consueto, nella potestà dell'amministrativo o dell'esecutivo. Però, purtroppo, abbiamo visto che questo modo di fare non è che ci abbia sempre portato a delle conclusioni e a delle conseguenze molto felici. Per cui io ritengo che proprio per un atto di responsabilità, almeno da parte di questo banco sicuramente, non potremo dare la nostra approvazione a questa delega in bianco e avremo il desiderio, magari anche se la Giunta avrà già in animo o avrà già tenuto dei contatti con quelli che sono gli altri enti partecipanti all'iniziativa, di sapere quale sarà questo statuto che in un certo senso finisce per legare la Giunta e la Regione molto più ancora del disegno di legge stesso, per quanto riguarda la sua capacità di incidenza e di operatività nell'iniziativa stessa.

Non è molto bello — devo poi fare questa considerazione di natura generale — non è molto bello che si sia posti di fronte a queste richieste di firmare una cambiale in bianco, di accettare qualche cosa che noi non conosciamo e che non sappiamo, e che ha una notevolissima importanza, lo ripeto: ha una notevolissima importanza.

La seconda questione, più grave ancora, sulla quale si dimostrerà anche l'orientamento che codesta maggioranza intende assumere nei confronti delle minoranze, è quella riguardante la partecipazione della Regione agli organi sociali e precisamente al Consiglio di ammi-

nistrazione e al Collegio sindacale. Pare che l'intervento della Regione sia tutt'altro che lieve; veramente il principio varrebbe anche se si trattasse di un intervento di un milione, ma si potrebbe dire « *de minimis non curat praetor* » e lasciar passare la cosa. Ma qui ci troviamo di fronte a un intervento di 170 milioni, non è un intervento minimo e neanche piccolo. E si sa queste cose come cominciano, ma non si sa mai come finiscono; è, credo, non eccessivamente ardito, il pensare che magari di qui a qualche anno, o anche prima, magari la Regione sarà chiamata a sostenere l'aumento del capitale, ad intervenire con altri fondi e via dicendo. Ora perché, come si legge qui dalla relazione accompagnatoria, perché la Regione si è limitata e ha intenzione di limitarsi a chiedere di essere presente nel Consiglio di amministrazione soltanto con un rappresentante e non almeno con due? Perché non almeno con due? Perché se avessimo una rappresentanza di due nel Consiglio di amministrazione, potremmo, ovviamente, indicare che uno di questi rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione appartenesse alla maggioranza e uno appartenesse alle minoranze consiliari. Qui la questione è vecchia e annosa, e si sa benissimo che da circa un quattro-cinque anni, specialmente anche in sede provinciale di Trento, si sostiene di consueto la tesi; ma la responsabilità è nostra, abbiamo noi la maggioranza, siamo noi i responsabili, avochiamo a noi tutta la responsabilità, le minoranze si limitino a controllare nel Collegio sindacale, se va bene, come membri effettivi e qualche volta anche come membri supplenti, il che vuol dire di fatto non aver nessun diritto di controllo, essere chiamati mai oppure sì e no una volta all'anno, quando, per caso, uno dei membri effettivi fosse assente o fosse ammalato. Ora questa tesi di avocare a sé tutta

la responsabilità, anche questa è in un certo senso corretta, da un punto di vista amministrativo e costituzionale, nei rapporti fra esecutivo e legislativo. Ma poi quando le cose vanno male? È inutile qui adesso che riprenda a fare l'elenco, che potrebbe essere piuttosto lungo; mi limito a dire semplicemente che ieri, tornando da Roma, leggevo sull'« Adige » — sul giornale « Adige », non sull'« Alto Adige », che è cattivo, sull'« Adige » che è buono — leggevo la relazione del curatore fallimentare dell'Aeromere, il quale non ha esitato a dire semplicemente che i bilanci erano stati falsificati, che i bilanci non erano veritieri; ha indicato addirittura delle responsabilità personali dirette. Mi ricordo che, quando era stata presentata una mozione, avevo proprio sostenuto qui da questo banco che i bilanci dell'Aeromere non erano veritieri, almeno gli ultimi, quelli che avevo avuto occasione di esaminare in quel momento. La responsabilità è nostra: la responsabilità è della Provincia per l'Atesina, la responsabilità è della Regione per l'Aeromere, per la SALVAR, per tante altre cose. E questo richiamo, questa invocazione alle assunzioni di responsabilità, si risolve poi in che cosa? Come al momento della FIR: « ma la Regione non c'entra, sono gli organi delle società che sono i responsabili », e si finisce così per avere un palleggiamento e una confusione di posizioni che non è certo di utilità né alla chiarezza della vita amministrativa e neppure anche a dare fiducia alla cittadinanza, che è la più direttamente interessata, trattandosi di danaro pubblico che appartiene a tutti. Perciò io vorrei domandare all'onorevole Giunta che rivedesse, nel momento in cui si dà vita a una nuova partecipazione della Regione, rivedesse questo suo criterio e ammettesse le minoranze anche nel consiglio di amministrazione. E guardate, è una richiesta di respon-

sabilità anche da parte nostra, che non è mica fatta per entrare in un consiglio in due piuttosto che in uno, perché si va semplicemente ed esclusivamente ad accollarsi, a porsi sulle spalle delle responsabilità, ma allo stesso modo, proprio in obbedienza a quello che è il dovere, noi chiediamo che in questa nuova partecipazione della Regione siano presenti le minoranze, e presenti nel consiglio di amministrazione, vicine a collaborare con la maggioranza, perché le cose vadano meglio, e a creare una situazione che per il futuro possa essere meno pregiudicata e meno compromessa di quelle situazioni che si sono create in altri enti con partecipazione regionale.

Pertanto, a meno che l'onorevole Giunta, nella risposta che mi auguro vorrà dare, non accolga questo principio, noi presenteremo, al momento della discussione articolata, due emendamenti: uno per quanto riguarda lo statuto, a meno che non ci si diano sufficienti assicurazioni nel corso di questa discussione, onde evitare inevitabilmente un rinvio del disegno di legge; un emendamento formale invece all'art. 3, là dove si dice che un rappresentante delle minoranze dovrà entrare anche nel Consiglio di amministrazione. Per quanto poi riguarda il collegio sindacale, qui posso ammettere che le cose sono un poco più complesse da un punto di vista della forma, perché non si può creare un collegio sindacale enormemente numeroso e potremmo con buona volontà trovare una soluzione comune, lasciando, naturalmente, il controllo del collegio sindacale al rappresentante della Regione, designato dalle minoranze stesse.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Sowohl bei der Ausarbeitung als auch bei der Diskussion dieses Gesetzentwurfs in der zuständigen gesetzgebenden Kommission hat es einige Unklarheiten gegeben, insbesondere was die Vertreter der Provinz Bozen in der Finanzkommission betrifft. Da dieses Gesetz bereits in der vorigen Legislatur vorgelegt wurde, war man allem Anscheine nach der Auffassung, daß bereits vorher gewisse Absprachen über dieses « centro del legno » mit den Stellen der Provinz Bozen erfolgt seien. Dies ist jedoch als nicht zutreffend erklärt worden und es hat sich auch herausgestellt, daß Verbindungen mit der Provinz Bozen zwecks gemeinsamer Aktion nicht stattgefunden haben. Es steht auch fest, daß diese Initiative eigentlich von der Provinz Trient begonnen wurde und es sich um eine Initiative handelt, die in erster Linie im Interesse der Provinz Trient ergriffen worden ist. Wenn man die Unterlagen einigermaßen durchstudiert, kann man feststellen, daß durch ein entsprechendes Gesetz der Provinz Trient der Sitz dieser Gesellschaft in Trient festgelegt worden ist, den dann der Regionalausschuß in seinem Gesetzentwurf übernommen hat. Sicherlich hat diese Initiative auch für die Provinz Bozen gewisses Interesse und es wäre nicht uninteressant gewesen, eine klare Aussprache über den Ort, in welchem dieses Zentrum erstellt werden sollte, zu führen. Doch in dieser Hinsicht sind die Vertreter der Provinz Bozen — man muß es wohl sagen — so ungefähr vor vollendete Tatsachen gestellt worden, auch wenn man bedenkt, daß ein Schreiben des zuständigen Regionalassessors an den Vertreter der Landwirtschaft in der Südtiroler Landesverwaltung erst dann abgeschickt wurde, als der Gesetzentwurf schon der gesetzgebenden Kommission zur Beurteilung und zur Diskussion vorgelegt worden war. Auf

Grund dieses Schreibens hat sich neben der gesetzgebenden Kommission auch die Landesverwaltung mit diesem Entwurfe befaßt und festgestellt, daß ein wesentlicher Betrag der Region für eine in der Provinz Trient entstehende Initiative zur Verfügung gestellt werden soll. Wir haben bereits bei anderen Anlässen festgestellt, daß die Tendenz besteht — und man kann dies bei der Lage der Dinge auch einigermaßen verstehen —, mehr regionale Geldmittel für Vermögensinvestitionen in der Provinz Trient zu investieren als in der Provinz Bozen. Wir geben zu, daß Trient die Hauptstadt der Region Trentino - Südtirol ist und daß deswegen einige Einrichtungen nun einmal dort geschaffen werden müssen, soweit sie die regionale Verwaltung und die regionalen Dienste betreffen. Aber Investitionen an dritte Körperschaften werden freudiger der Provinz Trient zugedacht. Dabei müssen wir, um vollständig zu sein, zugeben, daß, was die Vermögensinvestitionen und die Differenzen der Investitionen betrifft, am Ende der letzten Legislatur ein Ausgleich getroffen wurde. Wenn man nun von dieser Tatsache einmal spricht, dann muß gerechterweise auch von der anderen Tatsache gesprochen werden, daß nämlich dieser Ausgleich am Ende der vorigen Legislatur erfolgt ist. Nun befinden wir uns aber wiederum vor einer neuen Investition für eine Initiative, an der sich die Region mit wesentlichem Kapital beteiligt. An dieser Initiative hat die Provinz Bozen ein indirektes Interesse, doch ist sie der Meinung, daß zwei gleichartige Initiativen auf regionaler Ebene nicht angebracht sind. Aus diesem Grunde haben die Vertreter der Provinzverwaltung Bozen den Wunsch an den Regionalausschuß herangetragen, man solle einen gleichen Beitrag vorsehen, mit welchem sich die Region an einer wirtschaftlichen Initiative in der Provinz Bozen

beteiligt. Um hier Mißverständnissen vorzubeugen, wollte ich diesen Wunsch der Provinz Bozen noch einmal präzisieren, damit auf diese Weise auch der Regionalverwaltung die Gelegenheit gegeben wird, sich dazu zu äußern. Dies, damit unser Verhalten hierzu festgelegt werden kann.

(Tanto nel corso dell'elaborazione quanto durante la discussione di questo disegno di legge in commissione legislativa competente ci sono stati alcuni malintesi, specialmente da parte dei rappresentanti della provincia di Bolzano nella commissione finanze. Poiché il presente disegno di legge era già stato presentato nella scorsa legislatura, con tutta probabilità si era del parere che riguardo a questo centro del legno fossero già intercorsi accordi con gli uffici della provincia a Bolzano. Si è detto poi che ciò non era avvenuto e si constatò anche che non si erano presi contatti con la Provincia di Bolzano per un'azione comune. È comunque certo che tale iniziativa è partita dalla provincia di Trento e che è stata presa in primo luogo nell'interesse di quest'ultima. Se si esaminano con sufficiente attenzione i documenti si può constatare che una legge emanata dalla Provincia di Trento stabilisce la sede della società a Trento, sede che la Giunta regionale ha ripreso nel suo disegno di legge. Senz'altro l'iniziativa riveste un certo interesse anche per la provincia di Bolzano e sarebbe stato importante parlare chiaramente del luogo in cui dovrebbe essere istituito tale centro. In questo caso però i rappresentanti della provincia di Bolzano sono stati posti, bisognerà dirlo, quasi davanti al fatto compiuto, anche considerando che la comunicazione dell'Assessore competente è stata spedita al rappresentante dell'agricoltura nell'amministrazione provinciale sudtirolese soltanto dopo che il disegno di

legge era stato sottoposto per il giudizio e per la discussione alla commissione legislativa. In seguito a tale comunicazione si è occupata del disegno di legge, oltre alla commissione legislativa, anche l'amministrazione provinciale, constatando che la Regione progetta di mettere a disposizione una somma considerevole per un'iniziativa sorta in provincia di Trento. Abbiamo constatato in altre occasioni che esiste la tendenza, — anche se data la situazione si può in parte capirla — ad investire maggiori fondi in beni patrimoniali nella provincia di Trento che in quella di Bolzano. Ammettiamo pure che Trento è la capitale della Regione Trentino-Alto Adige e che perciò alcuni istituti vi devono avere la loro sede, sempre che riguardino l'amministrazione ed i servizi regionali; però anche investimenti in favore di altri enti vengono fatti a preferenza nella provincia di Trento. Per l'esattezza dobbiamo riconoscere che alla fine della scorsa legislatura si è trovata una sanatoria per quanto concerne gli investimenti patrimoniali e le differenze negli investimenti: ma se si parla di ciò, per la giustizia bisognerà dire anche che la sanatoria è stata intrapresa alla fine della scorsa legislatura. Ora ci troviamo di fronte ad un nuovo investimento per un'iniziativa a cui la Regione partecipa con un notevole capitale. A tale iniziativa la provincia di Bolzano è indirettamente interessata pur nella convinzione che sul piano regionale non siano opportune due iniziative consimili. I rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Bolzano hanno espresso perciò alla Giunta il desiderio che si preveda una somma pari quale compartecipazione della Regione ad una iniziativa economica in provincia di Bolzano. Per prevenire malintesi volevo precisare ancora una volta il desiderio della provincia di Bolzano ed offrire così alla Giunta regionale

l'occasione per pronunciarsi, ciò che determinerà la nostra condotta al riguardo.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Vorrei spendere qualche parola in favore di tale progetto di legge, su un punto che a me sta particolarmente a cuore. Questa realizzazione del Centro del legno ha, fra le sue finalità prime, quella di affinare nella tecnica e nello sviluppo le piccole imprese del legno, quelle imprese a tipo artigianale, e di arrivare, fin dove possibile, sia per l'abilità o l'intelligenza degli artigiani, sia alle studiate possibilità di mercato, a trasformare tale imprese a tipo industriale. E questo non è poco nell'economia della Regione. Le piccole e medie industrie che nascono dal substrato dell'artigianato locale, a me sembra che abbiano ben più solide basi di quelle industrie che nascono qui, vuoi per improvvise e quanto mai eteranee capacità imprenditoriali di determinati ceti sociali, vuoi quali propaggini tentacolari di altre esterne o estere industrie private. Questo tipo di industria locale, basa il suo guadagno, non soltanto o preminentemente sulla quantità del prodotto, bensì sulla qualità, su quella qualità artigianale che, come ha detto l'altro ieri qui l'Assessore Albertini, ha maggior capacità di resistenza alla concorrenza in difficili momenti di economia. Va bene, non saranno mai delle grandi industrie, ma saranno però delle piccole e medie industrie che riverteranno i loro guadagni in terra nostra, e le cui capacità di resistenza saranno non solo legate al guadagno in sè e per sè, ma anche a quelle doti di amor proprio della classe da cui provengono. Nella nostra regione vi sono, secon-

do l'ultimo censimento, 2.624 industrie del legno: 1.286 a Trento 1338 a Bolzano, con un totale di 9443 addetti; 483 industrie di mobilio e arredamento, 282 nella provincia di Trento e 201 nella provincia di Bolzano, con 2147 addetti; 39 industrie forestali, 26 a Trento e 13 a Bolzano, con 210 addetti. Un totale cioè di 3146 industrie, con 11.810 addetti. In provincia di Trento, su un totale di 1286 imprese, 1229 risultano imprese artigiane con 3173 addetti. Vasto ne è dunque il campo di lavoro e di delicato interesse, ma se ben coordinata sarà l'opera di tale centro, con l'aiuto economico che possono dare le due province autonome allo sviluppo di tali imprese artigiane, grande, indubbio, credo, ne sarà l'interesse a tutta la regione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi sento in dovere di prendere la parola molto brevemente, perché non mi si possa accusare, così, di tirare il sasso, e poi magari di nascondere la mano, come si suol dire, in quanto anch'io in sede di commissione legislativa ho avuto modo di fare qualche rilievo su questo progetto, e soprattutto direi di elevare qualche riserva. In fondo e in sostanza le mie riserve sono quelle che ha elevato poc'anzi l'Assessore Brugger della provincia di Bolzano e che io ho elevato in sede di commissione accanto agli altri membri di Bolzano, proprio nella mia qualità di facente parte della Giunta provinciale di Bolzano. Vale a dire sono riserve di metodo, direi, e anche di sostanza. Di metodo perché, si voglia o no, si è constata-

to che la provincia di Bolzano è stata posta un po' di fronte al fatto compiuto, senza che ci siano state preventivi colloqui sull'argomento, preventive spiegazioni e un certo accordo, un certo dibattito quanto meno sul tema. E di sostanza perché, come già è stato rilevato, pur concordando pienamente, per quanto concerne l'iniziativa in parola, sulla bontà dell'iniziativa stessa, Bolzano non può non rilevare come questa iniziativa ed altre, vengano prese evidentemente più in favore della provincia di Trento che non in favore della provincia di Bolzano. Fatte queste riserve in sede di commissione, se ne è discusso in sede di Giunta provinciale, e si è esaminata la cosa con molta serenità, con molta obiettività. In quella sede, in sostanza, si è venuti in una determinazione, che è quella che ha annunciato poc'anzi il collega Brugger, di richiedere cioè da parte della provincia di Bolzano, da parte della Giunta provinciale di Bolzano, un analogo contributo regionale — analogo vuol dire per consistenza — per analogo iniziativa da prendersi in provincia di Bolzano. E qui mi corre l'obbligo di dire che da parte dei rappresentanti del gruppo etnico italiano, in sede di Giunta provinciale di Bolzano, è stato rilevato con particolare calore dalla signora Menapace e poi sottolineato dal sottoscritto, come noi non si possa non essere preoccupati di quella disparità, di quello squilibrio che si va creando e va aumentando giorno per giorno e anno per anno, fra quelle che sono le iniziative scientifico-culturali della Provincia di Trento e quelle viceversa che non sono da parte della provincia di Bolzano, o meglio in quel di Bolzano, e non per responsabilità della Giunta. Disparità, ho detto, sul piano culturale, scientifico-culturale, direi; e qui non voglio assolutamente attardare i lavori del Consiglio facendo l'elenco di queste

iniziative: tutti le conosciamo, dall'università a tutte le altre iniziative di questa natura, ma è certo con un senso di rammarico e di preoccupazione che si rileva appunto come qui in provincia di Trento si muova questo mondo scientifico culturale, con iniziative indubbiamente valide e di un notevole peso, mentre viceversa in provincia di Bolzano questo aspetto non abbia rilevanza o dorma, come si vuol dire, il sonno del giusto. Io ripeto il parere nostro, come rappresentanti della provincia di Bolzano e come responsabili in seno alla Giunta, ed è che analoga iniziativa — analoga non vuol dire la stessa, ma vuol dire una iniziativa comunque che abbia la stessa portata, la stessa importanza, e affondi le proprie radici proprio in questo aspetto, in questo mondo scientifico-culturale — debba essere presa anche per la provincia di Bolzano, e debba essere presa al più presto. Mi pare che l'Assessore competente, in sede di commissione, abbia, in sostanza, capito il nostro pensiero, che non è certamente tragico, che non vuol fare insomma della questione una tragedia, che non vuole drammatizzare gli aspetti del problema e che non intende assolutamente creare disguidi o dissensi, ma tende semmai proprio a raggiungere una pacifica intesa su questo tema e sugli altri temi per giungere poi a un riequilibrio delle partite. Io mi auguro che l'Assessore, ancora in sede di discussione generale oggi, ci possa dare qualche garanzia in proposito, ed è in attesa di questa garanzia, ed è in attesa di questa parola che io concludo, riservandomi di intervenire successivamente, se sarà il caso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): In sede di commissione finanze, il progetto ora al nostro è stato oggetto di una discussione abbastanza sostenuta, abbastanza vivace, e per gli aspetti soprattutto di metodo, che emergono dall'esame di questo progetto di legge e soprattutto dall'*iter* che questo progetto di legge ha avuto. Per quanto riguarda i problemi di sostanza, noi, in sede di commissione, ci siamo dichiarati favorevoli ai fini, al contenuto di questo progetto di legge, che riconosciamo possa portare un beneficio sostanziale sul piano economico e produttivo della Regione. I rilievi che sono stati avanzati in questa sede dal rappresentante del partito liberale, ci trovano consenzienti, perché è giusto che per uno stanziamento non rilevante, quale è quello di 170 milioni, la rappresentanza della Regione abbia una certa consistenza maggiore, e in particolare che nel consiglio d'amministrazione, e non soltanto nel collegio sindacale, siano rappresentate anche le minoranze. Detto questo mi sembra però che il problema di fondo sia quello sollevato dai colleghi Mognoni e Brugger, ma spurgato di ogni idea, di ogni anche sia pur larvata tinta municipalistica, nel caso in esame provincialistica. Quello che si può e si deve criticare alla Giunta in questo *iter* legislativo è di non aver provveduto tempestivamente a sollecitare un coordinamento generale organico di tutti gli organismi che sono e che devono essere interessati alla costituzione, al funzionamento di questo ente, vale a dire la regione, la provincia di Trento e la provincia di Bolzano. È chiaro ormai, malgrado alcune giustificazioni che sono state date — lettere un po' fantomatiche, un po' intempestive, presunzioni di colloqui, in realtà non avuti — che la provincia di Bolzano non è stata tempestivamente informata, e che ha avuto la possibilità di esaminare in modo det-

tagliato e preciso il progetto di legge e le rilevazioni tecniche predisposte o fatte predisporre dalla Giunta regionale, a fatti praticamente compiuti, e quando s'era messo già in moto il meccanismo legislativo, passaggio del progetto - legge in sede di commissione, discussione in sede di commissione e così via. Ora il problema non è certo quello di dire: questo centro avrebbe dovuto costituirsi nella provincia di Bolzano invece che nella provincia di Trento, perché scendendo su questo terreno, si scende sul terreno del municipalismo. Il problema è quello di far sì che la programmazione di cui tanto si parla, si è parlato in sede di discussione di bilancio, sia veramente operante, sia veramente qualcosa di reale ed effettivo. E perché programmazione sia operante, reale ed effettiva, non si può non dire come sia necessaria la partecipazione agli investimenti di tutti gli organismi interessati, e questa partecipazione sia effettiva, scaturisca da un dibattito, da una discussione aperta e franca, che non trovi uno degli organismi interessati in posizione subordinata, come è accaduto e accade nel fatto in esame per la provincia di Bolzano. Questo è il problema politico di fondo, di un coordinamento delle iniziative da prendere a livello regionale; perché oggi ci troviamo di fronte a un aspetto non molto — chiamiamolo così — dignitoso, da parte della provincia di Bolzano, che trovandosi di fronte a un fatto compiuto, che essa peraltro riconosce necessario e utile, si trova nella necessità di batter cassa, di bussare all'uscio della regione, implorando per favore, per carità un medesimo importo per altre iniziative dello stesso tipo che possano promuovere lo sviluppo economico della provincia di Bolzano, un po' tagliato fuori dagli investimenti e dagli sviluppi che imprime la Regione alla zona. Ebbene, è necessario evitare questi fatti che politicamente

non sono piacevoli e, ripeto, sono poco dignitosi. È bene che programmando la sua attività, la Giunta regionale coordini in un quadro generale, prevedendo gli investimenti nell'una e nell'altra provincia, in modo da non alimentare poi la tendenza al baratto, all'incertezza, alla discussione sottobanco, tesa a strappare qualcosa che si da, non tanto per convinzione, non tanto per una scelta di carattere generale, chiara, ma si da per accontentare una parte politica, affinché voti o si astenga su un progetto di legge. Questo costume, questa assenza di organicità, di chiarezza di indirizzi, questa assenza di un dibattito franco e sereno che investa tutti gli organismi responsabili, alimenta questa pratica deteriorata, questa pratica al baratto, questa pratica allo stiracchiamento reciproco che non è di certo una condizione per il progresso economico e sociale della nostra provincia. Io in commissione mi ero astenuto su questo progetto di legge, soprattutto, anzi esclusivamente per queste ragioni di metodo, che sono ragioni di fondo, che sono ragioni di principio, che sono ragioni per una corretta gestione della cosa pubblica, condizione necessaria perché non si alimenti il municipalismo nelle due province, perché questo è un terreno estremamente scivoloso. Ora, finché c'è la regione, finché questa regione funziona, è bene che funzioni come regione, come strumento di propulsione, coordinata, armonica, degli investimenti in tutte e due le province. I giochi furbeschi e i conseguenti ricatti che ne conseguono, devono essere aboliti. Quindi rimane fermo il nostro giudizio, che, per quanto riguarda il merito, è positivo, per quanto riguarda il metodo seguito — e per metodo intendiamo, ripeto, non la rivendicazione di una priorità dell'una o dell'altra provincia, ma di un equilibrio gene-

rale, di una programmazione generale — rimane critico e anche severamente critico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Ich möchte es festhalten und besonders begrüßen, daß hier italienische Vertreter der Provinz Bozen sich ganz klar und offen gegen die offensichtliche Benachteiligung der Provinz Bozen ausgesprochen haben. Ich kann dabei nicht verbergen, daß mich besonders die Stellungnahme des Assessors Molignoni gefreut hat, der diese Benachteiligung klar und offen aufgezeigt und die Notwendigkeit unterstrichen hat, daß die Arbeit der Region, wenn sie von Erfolg gekrönt sein soll, auf einer extrem sachlichen Basis erfolgen muß. Ich möchte unterstreichen, was ich hier bereits anlässlich der Haushaltsdebatte im Regionalrat grundsätzlich gesagt habe, daß, wenn die Geschäfte in der Region so geführt werden, wie sie bisher geführt worden sind, die ethnischen Zerwürfnisse dann noch verschärft und die kalten Krieger beider Fronten zu neuen Initiativen aufgestachelt werden. Und deshalb ist es zweckmäßig, daß man diese Initiativen besonders sorgsam prüft und alles vermeidet, was die ethnischen Differenzen noch vergrößert und die wirtschaftlichen und sozialen Erfordernisse des Südtiroler Volkes noch weiter vernachlässigt. Im sachlichen Teil möchte ich noch unterstreichen, was bereits Herr Kollege Corsini gesagt hat, daß man, wenn man öffentliche Gelder vergibt, alles tun muß, damit diese möglichst wirtschaftlich verwendet werden. Es ist auch zweckmäßig, daß man nicht nur einen Vertreter der Mehrheit, sondern auch einen Vertreter der Minderheit in diese Gesellschaft entsendet.

(Signore e signori! A questo punto vorrei constatare ed approvare in particolar modo il fatto che rappresentanti italiani della Provincia di Bolzano si siano espressi chiaramente ed apertamente contro il torto fatto a questa Provincia. Non posso nascondere in questo caso che mi ha fatto particolarmente piacere la dichiarazione dell'Assessore Molignoni, il quale ha additato apertamente e francamente questo torto mettendo in rilievo la necessità che l'opera della Regione, se dovrà essere coronata da successo, sia condotta su una base il più possibile concreta. Vorrei sottolineare quanto ho già detto qui dentro in linea di principio in occasione della discussione sul bilancio e cioè che se nella Regione si agirà in futuro come si è agito finora, i contrasti etnici si acuiranno ed i sostenitori della guerra fredda dei due fronti saranno spronati a nuove iniziative. Per questo sarà opportuno esaminare con particolare attenzione iniziative di questo genere ed evitare tutto ciò che approfondisca le differenze etniche e maggiormente trascura le esigenze economiche e sociali del popolo sudtirolese. Per quanto riguarda la parte concreta vorrei sottolineare quanto ha già detto il collega Corsini e cioè che quando si spende denaro pubblico bisogna fare il possibile perché esso venga investito in iniziative economiche. Sarà anche opportuno far partecipare all'organizzazione non soltanto un rappresentante della maggioranza ma anche uno della minoranza.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Io non voglio qui entrare nel merito per dire se la crea-

zione di questo Centro del legno è utile o non utile, se il legno va difeso o non difeso, perché su questo penso che siamo tutti d'accordo. Vorrei però dire qualcosa di più, di diverso, di cui non ho sentito fare cenno da alcun banco in questa sede, ed esattamente è questo: sia nella relazione consegnata come nelle parole dell'Assessore, si sente accennare alla convinzione intervenuta col Centro nazionale di sperimentazione. Io vorrei che questa convinzione venisse chiarita, per lo meno nei punti principali, quelli che possono interessare sia l'impegno finanziario, sia la gestione stessa della società. Infatti io non faccio parte della commissione che ha esaminato il disegno di legge, perciò può anche darsi che queste cose in commissione siano state esaminate, siano state discusse e chiarite, però qua in Consiglio, come ripeto, non le ho sentite nominare. Per di più leggendo anche sia le relazioni come il disegno di legge, non si capisce bene se l'intervento della Regione dei 170 milioni in questa società è dato per creare una società finanziaria, o sia la società che predispone gli impianti e le attrezzature e che se ne disinteressa della gestione o se è una società che si interessa anche particolarmente della gestione, e fino a che punto si interessa di questa gestione. Penso che tutto questo sia da chiarire e sia chiarito, probabilmente nell'accordo che esiste col centro nazionale di sperimentazione del legno. La mia preoccupazione, in definitiva, è questa: che si crei un ente, che la Regione butti soldi ancora in un'altra iniziativa, della quale poi a un certo punto ha solo le responsabilità, senza aver la possibilità di intervenire, senza averne la possibilità di vedere che cosa si fa del denaro pubblico speso in questa iniziativa. Mi preoccupa che non si crei un altro ente, un'altra organizzazione, un'altra società, un'altra asso-

ciazione — chiamatela come volete — che abbia a diventare mastodontica, della quale la Regione a un certo punto non ha più il potere o la facoltà di intervenire a controllarla. Ecco, io vorrei appunto chiedere all'Assessore se volesse illustrare questi miei dubbi, queste mie domande, dopodichè noi potremo decidere e deliberare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Io sono stato indeciso se prendere la parola su questo argomento, fino al momento in cui ho sentito l'intervento del cons. Jenny; intervento breve, ma affermazioni tali che mi pare, non per polemica, ma che mi pare doveroso sottolineare. Se si arriva al punto di dire che queste cose acuiscono i contrasti etnici, allora veramente vuol dire che la vertenza etnica è soprattutto una vertenza di soldi, una vertenza materiale, e se fosse così, credo che sarebbe abbastanza facile risolverla. E proprio per questo ritengo di esporre il mio personale punto di vista; sottolineo l'aggettivo «personale». Qui si è detto che il metodo seguito in questa iniziativa, è stato un metodo sbagliato, ecc. ecc. Io cons. Gouthier, non volevo intervenire, proprio per non cadere in quel pericolo, in quella tentazione da lei denunciata, ho visto, nei verbali della commissione e anche qui, proprio di far scadere una discussione su una iniziativa importante, proprio a livello municipalistico, sia pure larvato. Ora era per questo che non avrei voluto intervenire, tuttavia mi pare che occorre farlo, anche in difesa dell'operato della Giunta.

Signori, le trattative che hanno condotto a poter avere sul territorio della regione Tren-

tino-Alto Adige il centro del legno, bisognerebbe un pochino conoscerle; hanno occupato mesi ed anni, hanno occupato un lavoro minuzioso, un lavoro di trattative, un lavoro di contatti, un lavoro di agganci, soprattutto nei confronti di Milano; e mi pare di dover arguire che qui non sono note, anche se già nella precedente legislatura questo disegno di legge era stato presentato da parte della Giunta regionale. Queste iniziative si fanno quando si riesce a farle, come si riesce a farle, se si ha la volontà e se si ha la capacità di farle. Come si fa a programmarle prima? Come si può fare a dire alla regione: doveva programmare? A parte il fatto che è autentico quello che ha detto il cons. Brugger, che l'iniziativa è nata in provincia di Trento ed è stato chiesto alla Giunta regionale se non ravvisasse, in una iniziativa di questo tipo, anche un interesse regionale, per cui si chiedeva la partecipazione. E qui — lasciatemi precisare questo, perchè il consigliere Jenny, ha parlato di torti alla provincia di Bolzano per questa iniziativa, e il cons. Brugger mi pare che più o meno faceva valere lo stesso ragionamento, così come ha fatto Molignoni — sia ben chiaro che qui non fate alcun piacere alla provincia di Trento, perchè qui la Regione non dà contributi alla provincia di Trento; qui la Regione partecipa ad una società per azioni, e la titolare della partecipazione e quindi di tutti i soldi che vengono messi lì è e rimane la Regione. Ora, già un'altra volta...

BRUGGER (S.V.P.): (*Interrompe*).

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Scusa Brugger, già un'altra volta la provincia di Trento aveva chiesto alla regio-

ne una partecipazione che non era una partecipazione finanziaria, ed era quella per l'Istituto trentino di cultura. Il Consiglio regionale l'ha votato e voi della Giunta provinciale di Bolzano, molto diligentemente, vi siete fatti carico di impugnare la legge del Consiglio regionale, tant'è che la Corte costituzionale gli ha dato ragione e così avete ottenuto che la Regione sia esclusa dalla partecipazione a una iniziativa di natura scientifica, che noi si riteneva importante. Ma ripeto, in quella sede, il discorso poteva essere, da un punto di vista ragionieristico, più preciso; qui no, perchè qui, se è vero che avviene sul suolo della provincia di Trento l'investimento, è altrettanto vero che l'investimento, rimane della Regione, così come quando la Regione è intervenuta finanziariamente nella SALVAR che era a Bolzano, nessuno della provincia di Trento si è minimamente scandalizzato, ma anzi, ha detto: bisogna farlo lì, perchè lì c'erano ragioni particolari.

Ora, anche il cons. Mognoni ha parlato di altre iniziative della provincia di Trento. Non credo, signori, che la Regione abbia effettuato degli investimenti in provincia di Trento che non siano rimasti suoi; le Terme di Levico, d'accordo: credo che sia la stessissima cosa delle Terme della SALVAR o che so io. Quindi qui non è che si dia un contributo alla provincia di Trento, signori; qua è la Regione che partecipa a una iniziativa di natura scientifica importante. Magari partecipasse anche la provincia di Bolzano! Io ho avuto modo di dirlo già, nella discussione di quell'altro argomento che non cito più. Ho detto: magari la provincia di Bolzano presentasse delle iniziative alle quali la provincia di Trento potrebbe forse aderire; soprattutto quando si è sul terreno scienti-

fico, l'interesse è sempre comune, è sempre generale, non è certamente legato al luogo dove le iniziative vengono fatte. Ora, non è che i consiglieri della provincia di Bolzano debbano richiedere o esigere dalla Giunta regionale che analoghi soldi vengano stanziati per analoghe iniziative in provincia di Bolzano, ecc.; direi che sia la provincia di Bolzano che propone delle iniziative alla Regione, anche alla provincia di Trento. La provincia di Trento certamente le esamina, e laddove vedesse che c'è un effettivo interesse, state tranquilli che non avrebbe alcuna preoccupazione anche a partecipare, come provincia di Trento, alle iniziative che fossero in provincia di Bolzano.

Sì, senza citare quelle certe iniziative, che sono nate in provincia di Bolzano e che hanno avuto da parte della provincia di Trento una partecipazione; sono iniziative modeste, che possono anche, da parte dei rappresentanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano, essere meno apprezzate. Questo lo desumo almeno dalla scarsità dei mezzi che vengono posti dalla Giunta provinciale di Bolzano, messi a disposizione di certe iniziative artistiche, laddove la partecipazione della provincia di Trento è maggiore. Ma lì si tratta di un certo giudizio di opportunità che uno fa e che può fare in un verso o in un altro, in una sfera certamente di libertà. Ma quello che mi premeva dire è questo: queste iniziative non possono essere programmate a distanza, ma il solo discorso che a proposito del centro del legno è stato fatto per poterlo avere qui invece che averlo a Milano, questo è costato agli amministratori della provincia di Trento, aiutati dagli amministratori regionali, un bel po' di tempo. Quindi il mettersi a discutere se viene sul confine l'iniziativa o se viene un po' sot-

to o un po' sopra, quando la partecipazione della Regione, ripeto, è una partecipazione finanziaria che rimane — perchè non è un piacere, non è un aiuto, non è un contributo a fondo perduto che dia alla provincia di Trento — mi pare veramente far scadere il valore obiettivo di una iniziativa come questa. E pertanto io direi: lasciamo questa discussione.

Io credo — non sono la Giunta regionale e non so che cosa risponderà — ma credo che la Giunta regionale, come più di una volta ha dimostrato di aderire a delle proposte che venissero fatte in provincia di Trento, nulla in contrario avrebbe a fare altrettanto in provincia di Bolzano, quando le iniziative si rivelino come questa, obiettivamente utili nell'interesse regionale; l'interesse regionale, che è l'interesse della nostra regione — e qui dico della nostra regione come confine giuridico — all'interno della quale ci siamo tutti.

La questione poi del Centro del legno è stata documentatamente illustrata dal mio amico Martinelli: mi pare che certamente qui gli interessi dovrebbero essere comuni, sia perchè siamo produttori di legnami, in provincia di Trento e di Bolzano, ma al di sopra ancora di questo aspetto, per poter avere qui da noi un centro scientifico di questo valore, con le possibilità di sviluppo che potrà avere. Se il Consiglio regionale voterà questa legge, credo che saremo veramente soddisfatti e orgogliosi tutti insieme di aver contribuito alla nascita di questa iniziativa.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Raffener.

RAFFEINER (Assessore cooperazione - T.H.P.): Ich glaube, daß niemand unter den Anwesenden die Nützlichkeit des beabsichtigten «centro di sperimentazione» bestreitet. Ich glaube, daß dieses «centro» eine Bedeutung und Nützlichkeit hat, die weit über die Region hinausreicht, also nicht nur die beiden Provinzen allein angeht, sondern nationale Bedeutung besitzt und möglicherweise auch eine internationale Bedeutung erlangen kann. Es hat eine allgemein wirtschaftliche Bedeutung. Deswegen ist es mir nicht möglich, gegen das Gesetz zu stimmen. Andererseits schließe ich mich der Kritik der Abgeordneten Brugger und Molignoni an, soweit sie die Methode betrifft, mit der dieser Gesetzentwurf zustande gekommen ist. Auch ich bedauere, daß bei der Ausarbeitung dieses Gesetzes die Provinz Bozen übergangen worden ist. Ich bin der Ansicht, man hätte sie genauso beiziehen müssen wie die Provinz Trient. Man hätte die Sache nicht gewissermaßen hinter dem Rücken der Provinz Bozen aufziehen sollen.

Nicht teile ich die Ansicht, daß die Sache irgendetwas mit den Sprachgruppen zu tun habe. Ich bedauere es, daß die Provinz Bozen als solche nicht beigezogen worden ist; das hat mit den Sprachgruppen gar nichts zu tun. Denn die deutsche Sprachgruppe ist genauso interessiert am Zustandekommen dieses Gesetzes wie die italienische. Im übrigen gebrauche ich immer den Ausdruck Sprachgruppe, nicht ethnische Gruppe, weil ich der Ansicht bin, daß es hier nicht ethnische Gruppen, sondern Sprachgruppen gibt, und zwar deswegen, weil viele, die ethnisch nicht der deutschen Gruppe angehören, sich zur deutschen Sprachgruppe bekennen und umgekehrt. Der richtige Ausdruck angesichts des Zustandes in unserem Land ist

Sprachgruppen, weil die Mischung wirklich schon zu groß ist. Ethnische Gruppen gibt es vielleicht in den Bauerndörfern, nicht wahr, im Sarntal, auf dem Ritten, im Passeier oder im Pustertal, aber in den Städten, im weiten Land, kann man schon nicht mehr davon sprechen. Deswegen finde ich den Ausdruck Sprachgruppen viel richtiger. Aber wie gesagt, ich bin nicht der Ansicht, daß dieses Gesetz irgendetwas mit den Sprachgruppen zu tun hat, sondern daß die Schaffung dieses « centro di sperimentazione » von allgemeinem wirtschaftlichem Interesse ist, also im Interesse der ganzen Region und darüber hinaus. Aus diesem Grunde werde ich nicht gegen, sondern für das Gesetz stimmen.

Ich wollte noch hinzufügen: Es ist in Aussicht gestellt worden, daß die Region in der Provinz Bozen das Gleiche investiert. Nun, eine wirkliche Verpflichtung in dieser Hinsicht ist nicht übernommen worden. Ich ersehe nirgends eine Garantie, daß das geschehen wird. Es gibt uns aber, wenn wir für dieses Gesetz stimmen, zumindestens das Recht, von der Region zu verlangen, daß sie ebenfalls etwas im gleichen Ausmaße in der Provinz Bozen unternimmt. Wie gesagt, bin ich aber der Ansicht, daß man davon nicht die Zustimmung zu diesem Gesetz abhängig machen soll, daß man auch ohne eine solche Garantie für das Gesetz stimmen soll.

(Credo che nessuno dei presenti contesti l'utilità del centro di sperimentazione progettato. Ritengo che questo centro abbia un significato ed un interesse che sorpassano i confini della Regione, che esso non interessi dunque soltanto le due Province ma che abbia un'importanza nazionale e che possa anche raggiungere un'importanza internazionale. Esso ha insomma un'importanza economi-

ca generale e per questo non mi è possibile votare contro la legge. D'altra parte mi associo alle critiche dei consiglieri Brugger e Malignoni per quanto si riferisce al metodo con cui il disegno di legge è stato preparato: anch'io mi rammarico che dall'elaborazione della presente legge si sia esclusa la provincia di Bolzano. Io sono del parere che la si sarebbe dovuta consultare così come si è consultata la provincia di Trento, che non si sarebbe dovuto organizzare il tutto in un certo qual modo dietro le spalle della Provincia di Bolzano.

Non condivido invece l'opinione che la cosa abbia qualcosa a che fare con i gruppi linguistici. Mi dispiace che la Provincia di Bolzano in quanto tale non sia stata consultata ma ciò non ha niente a che fare con i gruppi linguistici perchè il gruppo tedesco è altrettanto interessato al varo di questa legge quanto il gruppo italiano. Comunque uso sempre l'espressione « gruppo linguistico » invece che « gruppo etnico » perchè sono del parere che qui esistano gruppi non etnici ma linguistici. Molti infatti che non appartengono al gruppo etnico tedesco si professano appartenenti al gruppo linguistico tedesco e viceversa. Nei confronti della situazione della nostra provincia l'espressione esatta e dunque è ormai veramente troppa. Gruppi etnici esistono forse ancora nei villaggi contadini, in Val Sarentino, sul Renon, in Val Passirio o in Val Pusteria, ma nelle città e nel fondo valle non si può più parlare di gruppi etnici e perciò trovo molto più giusta l'espressione « gruppi linguistici ». Come ho già detto, non trovo che la legge abbia a che fare con i gruppi linguistici ma mi sembra invece che la creazione di tale « centro di sperimentazione » rivesta interesse economico generale, cioè sia nell'interesse di tutta la Regione ed

oltre. Per questa ragione non voterò contro la legge ma a suo favore.

Vorrei aggiungere ancora: è stato prospettato un investimento regionale pari in provincia di Bolzano. Ora non è stato preso un impegno vero e proprio in tal senso ed io non vedo nessuna garanzia che ciò si farà: questo ci darà però almeno il diritto, se votiamo in favore della legge, di pretendere dalla Regione che intraprenda nella provincia di Bolzano una impresa delle stesse proporzioni. Come ho già detto sono però del parere che non bisogna far dipendere da ciò la approvazione della presente legge, che cioè bisogna approvarla anche senza questa garanzia).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Solo per chiarire, quale ex Assessore all'economia montana e foreste, che aveva promosso a suo tempo il disegno di legge, che mi sento in dovere di affermare che la costante preoccupazione dalla quale muoveva la precedente Giunta, era e consisteva nel fatto di riuscire a portare nella nostra regione l'iniziativa prevista in questo disegno di legge. Portare nella nostra regione un'iniziativa che era stata ideata, che era stata promossa in un primo tempo dai rappresentanti della nostra regione, sia politici che amministrativi che tecnici, e che poi era stata copiata da altri ambienti in sede nazionale, e in modo particolare, come ha affermato il cons. Kessler, da un'iniziativa della provincia di Milano, dall'ambiente economico di Milano. Dura era la strada, lunga e dura la strada per ottenere che questo setto-

re del legno potesse avere i suoi strumenti, le sue strutture, le sue iniziative nella nostra provincia, nella nostra regione, nel nostro ambiente. Non si è cercato quindi di fare una ulteriore concorrenza, nè con la provincia di Bolzano, in sede locale, nè con la provincia di Trento, ma si è cercato che comunque venga affermata l'iniziativa in questo nostro ambiente. Ed è per questo che non si è voluto dare una pubblicizzazione dell'iniziativa; tuttavia si è cercato di prender contatti, si sono presi contatti con l'ambiente della provincia di Bolzano, sempre in quella misura di precauzione e badando che la cosa non assumesse quegli aspetti che potevano deleteriarmente compromettere l'iniziativa stessa per il nostro ambiente, per la nostra regione. Questo mi sentivo in dovere di chiarirlo pubblicamente, ribadendo il convincimento e dovendo esprimere le felicitazione a tutti coloro che hanno collaborato nell'iniziativa, affinché questa venisse garantita e potesse sorgere nel nostro ambiente, anziché antrove, dove ancora negli ultimissimi tempi si sperava, e si spera forse ancora, di poterci riuscire a danno e in concorrenza nostra.

Questo tutto quanto volevo dire in merito al problema che è stato sollevato, volendolo magari trasferire su un piano politico ed etnico in quest'aula. Penso che non valga la pena approfondirlo o esaminarlo ulteriormente. Siamo contenti che questa iniziativa, in fin dei conti, sia stata portata qui e che la taglia sia stata vinta dalle nostre amministrazioni, dalla Regione. Per quanto riguarda il merito del disegno di legge presentato dalla nuova Giunta, devo ribadire con due sole parole quanto ha espresso il mio collega dott. Sembenotti, che il denaro pubblico venga, per per quanto possibile, amministrato con la massima oculatezza e che quindi la compar-

tecipazione della Regione in società come questa, sia garantita da eventuali pericoli di ulteriori finanziamenti. Per ottenere questa garanzia penso che sia necessario che la Giunta dica chiaramente se questa è una società finanziaria, o se è la società di gestione. Il progetto di legge preparato dalla precedente Giunta, era alquanto diverso; si tendeva a mettere a disposizione del centro del legno un determinato capitale e che quindi l'istituto proseguisse la sua strada, la sua vita, autonomamente, in piena libertà e con piena responsabilità; il che significa, in altre parole, che la Regione non doveva più intervenire con ulteriori finanziamenti. Gli ulteriori finanziamenti che saranno eventualmente necessari — perchè è una creatura che dovrà battere una strada nuova, difficile, non conosciuta, senza alcuna esperienza precedente in Italia — dovranno essere reperiti in sede nazionale; non per niente questo centro vive sotto la egida del centro nazionale delle ricerche. Quindi la raccomandazione è che si facciano passi brevi, passi ben misurati, non si creino delle mastodontiche strutture amministrative, tecniche, ecc., ma si proceda con estrema cautela, onde l'istituto non debba ulteriormente essere costretto a ricorrere al denaro pubblico, il nostro denaro pubblico regionale, perchè dobbiamo affermare che l'interesse non è regionale, l'interesse è nazionale. Quindi chi maggiormente, sotto l'aspetto morale e politico, sarà tenuto a sostenere questa iniziativa, sarà l'ente nazionale, sarà il governo, sarà il centro nazionale delle ricerche, prima della Regione.

Con questa raccomandazione, e sentendo poi la risposta del signor assessore, noi possiamo affermare che il disegno di legge, per nostro conto, riveste tutte quelle caratteristiche, tutti quegli aspetti che richiedono

l'approvazione da parte nostra del globale disegno di legge. Riprendendo quanto ha espresso il cons. Corsini, anche noi chiediamo che se fondi, capitali di questa consistenza, capitali pubblici, regionali, vengono messi a disposizione, nel Consiglio di amministrazione e nel Collegio dei sindaci siano presenti rappresentanti delle minoranze, oltre che del governo regionale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich werde diese Diskussion sicher nicht verlängern, in der schon so reichlich über die Errichtung dieser sicher wichtigen, bedeutenden Institution gesprochen worden ist. Es sind Wertberechnungen darüber aufgestellt worden, wieviel vom Wert in der Provinz Bozen bleibt. Die Initiative ist hauptsächlich von der Provinz Trient ergriffen worden; sie ist von allen als positiv bewertet worden, weshalb der Provinz Trient in dieser Hinsicht sicherlich auch die gebührende Anerkennung zum Ausdruck zu bringen ist. Aus den Unterlagen, die uns nach einigem Druck ausgefolgt worden sind, ersehen wir, daß die derzeitige Verteilung der Investitionsausgaben ungefähr folgende ist; 33% Provinz Trient, 33% die Region, 27% das Nationale Forschungsinstitut (Consiglio nazionale delle ricerche) und 7% von seiten der an dieser Institution interessierten großen holzverarbeitenden Betriebe. Nun, es ist natürlich sachlich richtig, daß die Region dabei ist und verhältnismäßig auch die Provinz Bozen vertreten ist. Die Vergleiche mit der SALVAR in Meran und mit Levico — wobei Levico Eigentum der Region ist, die SALVAR aber zur allergrößten Mehrheit Eigentum des Staates —

müssen, glaube ich, irgendwie weniger hindernd gemacht werden. Die finanziellen Auswirkungen müßten die Region jedenfalls zumindestens bedenklich stimmen. Denn um wieviel Prozente sich die Kosten dann erhöhen werden, darüber werden wir wahrscheinlich noch Überraschungen erleben. Assessor Dr. Raffener hat nach meiner Ansicht richtig gesagt, daß dieses Institut internationale Bedeutung erlangen wird und es wird nur dann einen Sinn haben, wenn es eine internationale Bedeutung erlangt haben wird. Ich frage mich: Wie hoch werden diese Verwaltungsspesen jährlich sein? Darüber befinden wir uns noch absolut im Dunkeln. Wer wird diese Verwaltungsspesen tragen? In welchem Verhältnis wird sie die Region tragen? Im Verhältnis der Investitionsspesen, also 33%? Der Nutzen dieser Studien wird der Nation zugutekommen und soll ihr zugutekommen. Hoffen wir, daß dieselben sogar der internationalen Wirtschaft zugutekommen. Ist es aber richtig, daß ausgerechnet die Region die für längere Zeit unvermeidlichen Verwaltungsdefizite trägt? Und in welchem Verhältnis sollen diese Defizite von der Region getragen werden? Es wäre angebracht, näher darüber informiert zu werden. Man könnte sich dann bei der Verabschiedung dieser Gesetzesvorlage wesentlich leichter tun. Mir persönlich kommen noch andere nur zeitgemäße Bedenken; ich habe sie auch schon in der Finanzkommission zum Ausdruck gebracht: Verfügen wir über Techniker, die man als «Persönlichkeiten» bezeichnen könnte? Soviel mir feststeht, sind wir nicht sehr reich an derartigen Fachkräften, nicht nur in der Region, sondern in ganz Italien. Es heißt im Bericht, es werden schon seit Jahren Kräfte eigens hierfür spezialisiert. Ob das genügt? Ich persönlich habe meine Zweifel, wobei ich abschließend noch einmal zum Ausdruck bringen

möchte, daß die Idee als solche sicher ihren großen Wert hat. Ob sich hier die Region für die Zukunft — ich betone für die Zukunft — in finanzieller Hinsicht nicht übernimmt? Bei dem Wenigen, das uns mitgeteilt worden ist, bin ich leider der Überzeugung, daß sie Verpflichtungen übernehmen wird, die sehr produktiv angelegt sind, aber auf regionaler Ebene gesehen vielleicht wie eine Art Geschenk auf nationaler Ebene und, wie wir hören, auch auf internationaler Ebene erscheinen könnten. Ich frage mich deshalb: Sind wir finanziell stark genug, liegt es in der Aufgabe unserer Region, sich hier derartig stark finanziell festzulegen? Bitte, ich wäre sehr erfreut, wenn ich in dieser Hinsicht eine beruhigende Aufklärung erhalten würde.

(Non prolungherò ancora la discussione in cui si è parlato diffusamente dell'istituzione di questa organizzazione senz'altro importante e significativa. Si è calcolato il valore che resta in provincia di Bolzano. L'iniziativa parte principalmente dalla Provincia di Trento, tutti l'hanno giudicata positiva e perciò bisognerà esprimere alla Provincia di Trento il riconoscimento che le spetta per questo. Dai documenti consegnatici dopo un po' di insistenza, risulta che l'attuale ripartizione delle spese di capitale è pressapoco la seguente: 33% Provincia di Trento, 33% Regione, 27% Consiglio nazionale delle ricerche e 7% dalle maggiori aziende di lavorazione del legno interessate a questa istituzione. Oggettivamente è giusto che la Regione sia presente in questa impresa e che anche la provincia di Bolzano sia rappresentata in proporzione. I confronti con la SALVAR a Merano e con le terme di Levico, le seconde proprietà della Regione e la prima invece per la maggior parte proprietà dello Stato, mi

sembra che dovrebbero zoppicare un po' meno. Comunque gli effetti finanziari dovrebbero insinuare alla Regione almeno alcune perplessità: avremo infatti probabilmente delle sorprese sulla percentuale di cui aumenteranno i costi. L'Assessore dott. Raffainer ha avuto ragione, mi sembra, affermando che la nazione, e soltanto allora ne varrà la pena. Mi anno le spese amministrative? Qui brancoliamo ancora del tutto nel buio. Chi pagherà queste spese di amministrazione? In quale rapporto vi parteciperà la Regione? In rapporto alle spese di capitale, dunque per il 33%? Tali studi andranno a beneficio della nazione ed è giusto che sia così, speriamo addirittura che vadano a beneficio dell'economia internazionale. E' però giusto che sia proprio la Regione a sopportare i deficit amministrativi inevitabili per parecchio tempo? Ed in quale rapporto tali deficit andranno a carico della Regione? Sarebbe opportuno che ci si informasse più dettagliatamente in proposito, si potrebbe allora varare il presente disegno di legge con animo più leggero. Personalmente ho anche altri dubbi, soltanto momentanei: li ho fatti presenti già nella commissione finanze. Disponiamo di tecnici, vorrei quasi dire di « personalità »? Per quanto ne so non abbiamo abbondanza di personale tecnico in tal campo, non soltanto in Regione ma in tutta Italia. La relazione dice che ormai da anni si provvede alla specializzazione di personale appositamente per questo scopo. Basterà? Personalmente nutro alcuni dubbi ed a tale proposito vorrei ripetere ancora che l'idea in se stessa ha senz'altro il suo valore. La Regione non si prende però forse impegni finanziari troppo pesanti per il futuro, sottolineo « per il futuro »? Dalle poche notizie che ci sono state comunicate, ho tratto purtroppo la persuasione che

la Regione si assuma impegni finanziari, senza altro investiti in modo molto produttivo, ma che dal punto di vista regionale sono forse una specie di dono su piano nazionale e, come abbiamo sentito, anche su piano internazionale. Mi chiedo perciò se finanziariamente siamo abbastanza forti e se rientra nei compiti della Regione tanto impegnarsi a fondo finanziariamente. Sarei molto contento se mi si potesse dare a tale proposito una spiegazione tranquillizzante).

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich bin kein Holzfachmann, ich bin auch kein Fachmann für Ethnologie, aber ich möchte ganz kurz dieselbe Zeit, die der Herr Abgeordnete Raffainer dieser Sache gewidmet hat, derselben meinerseits widmen. Ich möchte mich nämlich mit der Auffassung des Abgeordneten Raffainer nicht einverstanden erklären. Er hat gesagt, es drehe sich nur mehr um Sprachgruppen, deren Zugehörigkeit jeder nach Willkür auch wechseln könnte. Ich möchte darauf hinweisen — wissenschaftlich wissen wir, das Wort Ethnos bedeutet Volk —, daß es bei uns nicht nur um eine Sprachgruppe geht, sondern um ein eigenes Volk und daß die Sprache eine Komponente dieses Volkes oder dieser Volksgruppe ist, aber nicht alles beinhaltet, daß es auch andere Dinge gibt, die dann erst zum Volksbewußtsein führen. Übrigens spricht nicht nur das Pariser Abkommen vom ethnischen Charakter, sondern auch das Autonomiestatut von den ethnischen Merkmalen, wobei, wie ich am Rande unterstreichen möchte, nicht eine Frage der rassischen Zugehörigkeit aufgeworfen wird.

Ich möchte also damit sagen, daß, wenn es auch selbstverständlich die Erscheinung der Osmose gibt — das ist uns allen klar und bewußt —, diese Phänomen doch nur am Rande besteht, aber nicht das eigentliche Volksbewußtsein berührt. Ich möchte noch darauf hinweisen, daß es genau um dieselbe Unterscheidung geht, die, glaube ich, Tolomei gemacht hat, der gesagt hat: « Letzten Endes geht es nicht um fremdstämmige, sondern nur um fremdsprachige, nicht um "allogeni", sondern nur um "alloglotti" ». Damit würde selbstverständlich das Bestehen einer eigenen Volksgruppe südlich des Brenners geleugnet werden. Und noch etwas: Ich habe jüngst Gelegenheit gehabt, einen Bericht einer Art Neunzehnerkommission, die allerdings aus 10 Mitgliedern besteht, zu lesen, die von der kanadischen Regierung eingesetzt worden ist, um die Probleme des Zusammenlebens oder der Partnerschaft auf gleichem Fuße zwischen den Französisch-Kanadiern und den übrigen Kanadiern zu studieren. Ich werde mir erlauben, den Auszug, den ich aus dem Englischen übersetzt habe, auch allen Abgeordneten zur Verfügung zu stellen, wo sich die Französisch-Kanadier, die zum Teil geschlossen in der Provinz Quebec und zum Teil auch gemischtsprachig siedeln, sich dagegen wehren, nur als Sprachgruppe gekennzeichnet zu werden.

(Non sono un tecnico del legno né un etnologo ma vorrei dedicare a questo argomento lo stesso tempo che vi ha dedicato il sen. Raffener, dichiarandomi di parere opposto a quello da lui espresso. Egli ha affermato trattarsi ormai soltanto di gruppi linguistici, la cui appartenenza si potrebbe cambiare ad arbitrio. Vorrei accennare al fatto — scientificamente è noto che la parola ethnos

significa popolo — che da noi non si tratta soltanto di un gruppo linguistico ma di un popolo a sé e che la lingua è una delle componenti di questo popolo o gruppo etnico: essa non abbraccia però tutto perchè esistono anche altri fattori che creano la coscienza etnica. Del resto non soltanto l'Accordo di Parigi parla di gruppi etnici ma anche lo Statuto di autonomia cita le caratteristiche etniche: vorrei sottolineare qui marginalmente che con ciò non si intende sollevare una questione di appartenenza ad una razza. Quello che intendo dire dunque è che, anche se naturalmente esiste il fenomeno dell'osmosi di cui abbiamo piena coscienza, esso è soltanto marginale e non riguarda la coscienza etnica vera e propria. Vorrei inoltre accennare al fatto che qui si fa la stessa distinzione che ha fatto, mi pare, Tolomei con la frase: « In fondo non si tratta di allogeni ma soltanto di alloglotti ». Naturalmente con ciò si negherebbe l'esistenza di un gruppo etnico a sé a sud del Brennero. Ancora: di recente ho avuto occasione di leggere una relazione di una specie di commissione dei 19, che però consta di soli 10 membri, istituita dal Governo canadese per studiare i problemi della convivenza o della collaborazione alla pari fra i franco-canadesi e gli altri canadesi. Sull'argomento è stata pubblicata una relazione il cui riassunto, che ho tradotto dall'inglese, mi permetterò di mettere a disposizione dei consiglieri. Secondo la relazione i franco-canadesi, che vivono in parte compatti nella provincia di Quebec ed in parte insieme con la altra popolazione in zone mistilingui, si rifiutano di venir definiti soltanto come un gruppo linguistico).

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola all'Assessore.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Evidentemente ciò che riguarda la cornice di questo disegno di legge e cioè i fatti che hanno portato a predisporlo e lo spirito soprattutto col quale si è portato innanzi questo disegno di legge, mi pare abbiano toccato, con molta maggiore incidenza gli aspetti e i motivi del dibattito più che i motivi di sostanza, sulla quale c'è piena concordanza, a quanto si può constatare. Vorrei quindi intrattenermi anzitutto e soprattutto sui primi aspetti, quelli della forma, quelli del metodo, come si è detto, perchè su questi mi pare valga la pena di portare qui qualche motivo di documentazione, di illustrazione.

Vorrei dire anzitutto, a chi ha parlato di un fatto compiuto, che si è verificato col presentare il disegno di legge in Commissione ed ora in Consiglio, che di fatto compiuto non si può parlare, solo che si dia una scorsa, come noi abbiamo documentato, fornendo il materiale ai signori consiglieri, all'iter di questo disegno di legge e al tema approntato, che risale, nel primo avvio e nelle prime fasi concrete, al 7 dicembre del 1962, quando vi fu una convenzione fra il Consiglio nazionale delle ricerche, la Regione, la Provincia di Trento ed altri enti, i quali insieme operano per costituire la associazione per lo sviluppo della tecnologia del legno, la quale aveva appunto lo scopo, tale associazione, di realizzare il Centro di sperimentazione applicata del legno del quale ci occupiamo in questo momento. Da quel momento vi fu un susseguirsi di colloqui, di incontri, ed io, rivedendo le carte, devo dire colloqui e incontri molto impegnativi, con i punti di vista difficili spesso da mettere d'accordo, i quali più avanti portarono a quella deliberazione del Consiglio delle ricerche del '63, con la quale il Centro

del legno venne considerato un organo del Centro nazionale delle ricerche. E più avanti, nel '64, ognuno dei consiglieri della precedente legislatura ricorda che vi furono due disegni di legge che vennero presentati: il primo della Provincia di Trento, ed esso ebbe anche una sanzione in sede di Consiglio, arrivò alla conclusione del suo iter; e un secondo venne presentato al termine della legislatura dalla Giunta regionale e questo disegno di legge non ebbe una sua trattazione, non si arrivò in tempo a realizzarlo.

Dico che questo appiglio di carattere cronologico è importante, mi pare, per osservare come il fatto del Centro del Legno del quale ci occupiamo, non è né un fatto nuovo né un fatto compiuto, in ordine alla elaborazione, anche in sede amministrativa e legislativa di questo argomento, vi è stata una lunga discussione e una lunga trattazione. Se mai si è potuto parlare e si è parlato di un metodo di imperfetta, vorrei dire, informazione, ma solo per un aspetto formale, per quanto riguarda la Giunta provinciale di Bolzano, perchè è utile sottolineare quello che ha detto poco fa il cons. Pruner, quando nella sua veste di Assessore regionale che ha preceduto nel mio campo e ha iniziato la trattazione di questo argomento, egli afferma ora di avere avuto a quell'epoca, sia pure a livello, da quello che si è potuto intendere, orale, dei contatti con esponenti della Giunta provinciale di Bolzano, senza che ciò avesse un certo seguito; ai quali contatti, parallelamente, aveva fatto corrispondere una certa trattativa avviata in sede tecnica, con esponenti della industria del legno in provincia di Bolzano. E io so che in quel momento, almeno, gli esponenti dell'industria del legno della provincia di Bolzano non avevano interessi o comunque non si dichiaravano disponibili per entrare in questo circolo di

considerazioni e di realizzazioni che riguardano il legno. E quindi è contestabile sia l'affermazione che il cons. Gouthier ha fatto, di una prova di municipalismo che si sia voluto dare attraverso questo metodo, al quale io posso riconoscere semmai questa caratteristica involontaria, non voluta in ogni caso, di imperfetta informazione. Non è municipalismo quello che si è voluto qui concretare con questo disegno di legge e devo in questo senso, mi pare, rispondere al cons. Jenny e ad altri, poichè se lavorassimo, operassimo con questo spirito, allora veramente credo che renderemmo assai modesta l'impostazione del nostro lavoro e soprattutto rischieremmo di non capirci; e dichiaro in ogni caso che noi non lavoriamo con questo spirito.

La Giunta regionale non opera con questo spirito. Quando si tireranno le somme, alle fine del 1965, per un settore che è di mia pertinenza, che è quello della sistemazione dei bacini montani, si dovrà constatare che in provincia di Bolzano si è speso più che in provincia di Trento; e questo non perchè in provincia di Bolzano siano maggiori le necessità o comunque quelle di Trento siano di molto inferiori, ma perchè abbiamo voluto fare una prova di buona volontà nel disporre una certa maggiore somma a vantaggio della provincia di Bolzano, affinchè questi lavori, che spesso erano anche urgenti per motivi evidenti e noti, avessero una particolare alacrità e anche intensità di effettuazione lassù rispetto alla provincia di Trento. E potrei anche moltiplicare gli esempi, — li ho fatti in commissione, del resto, — ma ora non occorre che mi dilunghi. Questo devo dire per documentare che non c'è stata o non si è voluto usare un metodo di sopraffazione di altrui aspettative. Fatta questa introduzione di carattere cronologico, vengo alla conseguenza di quello che

ho detto e rispetto anche a quello che si è chiesto, quando si è detto, in certo modo mettendoci alla prova, che se non si è voluto creare il fatto compiuto, occorre dare assicurazione alla provincia di Bolzano che una iniziativa di questo tipo si sarebbe verificata o potuto verificare anche in provincia di Bolzano con l'apporto del finanziamento della Regione. Ho già avuto occasione di dare questa assicurazione in commissione, ho avuto occasione di confermarla in una lettera scritta al Presidente della Giunta provinciale, dott. Magnago, e ho detto, a nome della Giunta, che noi siamo ben disposti a considerare concretamente, — perchè in questo momento siamo ancora nella fase della ricerca delle idee, vorrei dire, e degli orientamenti, — siamo ben disposti a ricercare concretamente l'occasione per cui possa concretarsi qualche cosa di analogo in provincia di Bolzano, con la presenza, evidentemente con l'ausilio tecnico e con l'indicazione, evidentemente, orientativa che può venire dal Consiglio nazionale delle ricerche, come è in questo caso, al fine di individuare che cosa in provincia di Bolzano possa, in modo specifico, essere realizzato con un intervento collaterale aggiuntivo e concordato della Regione vicina alla provincia di Bolzano.

Data questa assicurazione, che è un'assicurazione che ripeto qui, mi pare di dover dare atto al collega dott. Raffener, di avere tratto logicamente le conseguenze da quello che si chiedeva e da quello che ora ho avuto occasione di confermare, dicendo: io approverò questo disegno di legge, poichè quelle cose che a me era parso fossero state fatte dietro la schiena, lui ha detto, o qualche cosa del genere, evidentemente si dimostrano comunque non fatte con cattiva intenzione. E' chiaro che se intorno a questo disegno di legge potissimo trovare una larga convergenza di voti,

in senso positivo, cioè sarebbe in ogni caso un fatto altamente positivo. Capisco che vi siano anche esigenze, per cui a un dato punto si dice: bè, noi ci limiteremo comunque all'astensione, e questa è una valutazione in ogni caso di carattere politico, che ognuno è libero di fare. Però io vorrei aggiungere, nel mentre confermiamo questa buona intenzione, buona volontà della Regione, che, cons. Gouthier, una cosa è dire: la Regione aiuti finanziariamente queste iniziative, e altra cosa è pensare che la Regione possa in certo modo sostituirsi anche nel proporre quale tipo di iniziativa possa essere fatta, e cioè la questione non è solo dei soldi, per dirla banalmente, la questione è anche delle idee; io vorrei sollecitare in questo senso — mi pare che questo sia anche il senso del discorso fatto dal collega Molignoni — sollecitare la provincia di Bolzano a elaborare essa stessa — e noi parteciperemo per quello che in sede tecnica siamo capaci di fare — elaborare un qualche cosa, un qualche apporto di idee e di iniziative, sul quale poi erigere concretamente questa iniziativa con un apporto regionale.

Evidentemente l'iniziativa che nasce, cons. Sembenotti e cons. Pruner, nasce — e cons. Corsini — con una intenzione di essere iniziativa, non solo valida in sede tecnica, come ognuno ha convenuto, ma valida anche nella sua impostazione amministrativa, nel senso che si operi per spendere con ragionevolezza e con metodo il pubblico danaro. Evidentemente c'è un problema di avviare questa iniziativa e a ciò si propone questa società di capitale. C'è un problema anche di gestirla, di portarla innanzi e noi pensiamo che la presenza del Consiglio nazionale delle ricerche nella gestione, possa offrire ogni garanzia di serietà per portare avanti questo Centro del legno del quale ci occupiamo. Ora le sorprese,

dice il cons. Kapfinger, potranno essere numerose; potrà avvenire che la Regione o la provincia di Trento o altri enti siano chiamati a portare altro contributo in danaro. Io dico che dalla relazione dei dati che abbiamo fornito, risulta come ci si muova in un terreno nuovo, con una notevole prudenza, o cercando comunque di adottare la massima prudenza possibile, nell'arco di tre anni, ampliando le previsioni e il progetto, progressivamente durante i tre anni, anche quello che è l'organismo e quella che è la struttura, quella che è la pianta organica e quello che è il quadro degli impegni da prendere e della elaborazione scientifica da effettuare, da qui al 1968. Questo dimostra come si voglia dare un significato di gradualità a questo lavoro, al fine appunto di verificare, anno per anno, se l'impostazione che si è avviata può avere veramente una concreta rispondenza, anche dal punto di vista della spesa del pubblico danaro, oltretutto di quella di un rendimento in sede di elaborazione tecnica e scientifica dei temi che verranno affrontati.

Ora, date queste premesse, vorrei dire solo qualche cosa al cons. Corsini, perchè mi pareva di essere in obbligo di rispondere ai suoi quesiti, il primo dei quali riguarda lo statuto, che in questo momento è in fase di elaborazione, e la giustificazione è questa: quando si è arrivati ad affrontare questo tema all'inizio della attività della Giunta regionale, l'argomento Centro del legno era già ad uno stato, vorrei dire, incandescente, per il fatto che per mesi e mesi, come ognuno sa e del resto è documentato a partire dal '62, di questo tema si era trattato senza arrivare a una conclusione abbastanza probante quale è data da un disegno di legge, per quanto riguarda almeno la Regione. Di qui le sollecitazioni del Consiglio nazionale delle ricerche, in persona del Presi-

dente stesso, e di qui le insistenze del Centro del legno e della Università di Firenze, il che evidentemente obbligava a una ricerca di portare prima di tutto avanti questa che è l'impostazione finanziaria del tema, per realizzare la sede, il che poi ci avrebbe doverosamente impegnati anche noi in quella che era l'elaborazione statutaria. Su questo quindi la risposta che io do è quella che ho dato, osservando che da un punto di vista anche del comportamento della Giunta non penso che si possano fare delle sanzioni di qualunque genere, dal momento che qui formalmente ogni cosa è predisposta in senso preciso.

Per quanto riguarda la presenza delle minoranze, la attenta lettura dell'art. 3 mi pare che possa dare una certa soddisfazione al cons. Corsini in questo senso: che la Regione ha considerato fosse importante la presenza di un rappresentante delle minoranze nel Collegio sindacale, che è la sede propria ove si esercita un controllo di merito su quella che è la vicenda della gestione, in modo particolare del Centro del legno. In questa sede, è detto chiaramente, le minoranze avranno un loro rappresentante. Per il resto, per quanto riguarda il consiglio di amministrazione è detto che la presenza della Regione dovrà essere adeguata; quindi non è esatto quello che dice il cons. Corsini che non sia proporzionata allo sforzo finanziario che viene effettuato; si dovrà elaborare le cose in modo che la presenza della Regione sia adeguata, quella che è anche una sua presenza nell'impegno finanziario; in quella sede si potrà anche esaminare, evidentemente, ma nel quadro generale dei discorsi da fare con gli altri partecipanti, se possa esistere la possibilità che le minoranze siano presenti. Faccio memoria che il Consiglio provinciale di Trento ha comunque previsto una presenza delle minoranze, anch'esso per la

sua parte, il che mi pare sia un doppio modo di far intendere che non c'è alcuna volontà di escludere da una posizione di verifica e di controllo le minoranze consiliari.

Detto questo, io sono in obbligo anche in particolare ringraziamento ai cons. Martignelli e Mattivi, che hanno portato qui, con una documentazione assai precisa e interessante e direi ben informata, la cornice, il quadro del tema e hanno motivato l'opportunità e l'utilità oltreché l'urgenza, di questo intervento, che, sottolineo, è il primo che viene effettuato in Italia, e attorno al quale potranno convergere evidentemente in futuro interessamenti a livello scientifico, a livello tecnico e in sede nazionale, oltreché nazionale, poiché si intende qui fare una cosa che, oltre che avere carattere di novità abbia anche assoluto carattere di serietà.

(Riassume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Damit wir uns in diesem Gespräch nicht mißverstehen, wollte ich zu den Ausführungen des Herrn Regionalassessors noch folgendes sagen, um festzustellen, ob er mich verstanden hat oder ob ich ihn richtig verstanden habe. Es handelt sich bei unserem Wunsche um folgendes: daß ein ähnlicher Betrag an die Provinz Bozen für eine Initiative vorgesehen werde, die zwischen der Provinz Bozen und der Region vereinbart wird, wobei diese Initiative wissenschaftlich, wirtschaftlich oder sozial sein kann und nicht unbedingt an ein entsprechendes Gutachten des Consiglio nazionale delle ricerche gebun-

den sein muß. Ich glaube nicht, daß das eine unbedingte Bedingung sein muß, wie eventuell aus der Antwort des Herrn Regionalassessors herausgehört werden konnte. Ich brauche keine Antwort mehr hierzu; ich wollte nur präzisieren, ob die Auffassung, die ich jetzt in aller Klarheit gesagt habe, stimmt. Denn in diesen Fällen ist es besser, man versucht Mißverständnissen vorzubeugen, damit es dann nicht wiederum Schwierigkeiten gibt.

(Perchè non ci sia possibilità di malinteso su questo argomento vorrei aggiungere ancora quanto segue alle dichiarazioni dell'Assessore, per assicurarmi che egli mi abbia capito bene. Il nostro desiderio è che si preveda una somma analoga in favore della provincia di Bolzano per un'iniziativa da accordare fra la Regione e la stessa Provincia: tale iniziativa potrà essere di carattere scientifico, economico o sociale e non dovrà essere necessariamente legata ad un parere del Consiglio nazionale delle ricerche. Non credo che questa debba essere una condizione indispensabile come si poteva eventualmente capire dalla risposta dell'Assessore. Non occorre che mi si dia ora una risposta: volevo soltanto assicurarmi dell'esattezza dell'interpretazione che ho dato ora in tutta chiarezza. In casi del genere è infatti meglio cercare di prevenire i malintesi affinché non sorgano poi difficoltà.)

PRESIDENTE: Nessuno altro prende la parola? Allora dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il paesaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 1

La Regione Trentino - Alto Adige partecipa alla costituzione di una società per azioni, avente lo scopo di valorizzare la produzione legnosa apprestando, in provincia di Trento, la sede e fornendo gli impianti di laboratorio necessari al « Centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno », per lo svolgimento della sua attività di gestione.

La Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere e versare capitale nella detta società fino al limite della metà del capitale sociale.

Chi prende la parola sull'art. 1? Nessuno.

Pongo in votazione l'art. 1.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a rappresentare la Regione nello atto costitutivo della società e in ogni occorrenza legale richiesta per la regolare costituzione.

Il Presidente della Giunta regionale è anche autorizzato ad approvare, con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta, lo statuto della società, per quanto attiene alla partecipazione della Regione.

È inoltre autorizzato a consentire, nello interesse e a nome della Regione, variazioni dello statuto proposte dagli altri enti partecipanti e richieste dell'Autorità giudiziaria in sede di iscrizione della società nel registro delle imprese, purchè tali variazioni non modifichino condizioni sostanziali del contratto sociale.

Pongo in votazione l'art. 2.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 3

L'atto costitutivo della società deve prevedere una adeguata rappresentanza della Regione negli organi della società stessa.

I rappresentanti della Regione, dei quali uno dei componenti del Collegio sindacale designato dal Consiglio regionale e appartenente ai gruppi di minoranza, sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.

È stato presentato un emendamento dai cons. Martinelli, Perazzolli e Molignoni: « I rappresentanti della Regione, dei quali uno dei componenti del collegio sindacale designato dai gruppi di minoranza del Consiglio regionale, sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta ».

Pongo in discussione questo emendamento. I presentatori vogliono illustrarlo? La parola al cons. Martinelli.

MARTINELLI (Segretario questore - D.C.): Solamente per dire che questa nuova dizione forse lascia maggior spazio proprio alle minoranze, perchè dimostra come non è necessariamente uno del Consiglio che debba essere eletto, ma uno che può essere fuori del Consiglio e proposto dalle minoranze. Quindi mi sembra di dare maggior spazio con questa nuova dizione proprio alle minoranze.

PRESIDENTE: Sì, però c'è un altro e-

mentamento. Lo leggo anche questo perchè mi pare sia collegato. È stato presentato dai cons. Corsini, Brugger, Gouthier, Carbonari, Agostini, Mitolo, Sembenotti, Pruner de Carneri: « I rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione nel collegio sindacale sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta. Uno dei rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione e uno del collegio sindacale sono designati dai gruppi di minoranza ».

Allora discutiamo entrambi gli emendamenti.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per dire che noi apprezziamo molto lo spirito dell'emendamento presentato e sul quale ha preso la parola il collega Martinelli, ma se lo spirito è effettivamente quello che è stato detto, allora noi preghiamo di fare un passo ancora più avanti e di definirlo con chiarezza, perchè si sa — è una frase che ho citato una volta in un articolo e la ricito qui ancora — si dice nei Sacri testi che « lo spirito è pronto e che la carne è stanca ». È meglio che le definiamo le cose e che si accetti l'emendamento che abbiamo proposto noi. Voglio a questo proposito dire al signor Assessore che io ho molto riguardo per quelli che sono i testi distribuiti dalla on. Giunta e anche dalle relazioni accompagnatorie, e che pertanto quell'aria di incertezza che lei ha voluto credere di poter attribuire a questo articolo 3, è completamente smentita dalla relazione accompagnatoria, perché nella relazione accompagnatoria si legge esattamente questo: « Lo schema di statuto della società prevede la presenza di un rappresentante regionale nel Consiglio di amministrazione ». Allora è inu-

tile dire che possono essere due o possono essere tre. Qua si dice: « i rappresentanti della Regione »; però nella relazione accompagnatoria si dice che questi rappresentanti della Regione sono poi uno. Io non posso vedere, evidentemente, se non si dice che questo uno sia designato dalle minoranze, che la maggioranza sia così generosa da volere indicare un unico rappresentante della Regione e svestirsi della capacità di essere presente nell'organo di amministrazione per dare poi questa rappresentanza alle minoranze stesse. Pertanto, se lo spirito è veramente tale come è stato detto nell'emendamento Martinelli, la cosa dovrebbe essere facilmente superabile, perchè allora non c'è altro che da fare un passino più avanti e definirlo con chiarezza. Il nostro emendamento, che è firmato come si è potuto vedere, da larghi settori del Consiglio, tende a dire semplicemente questo: « La rappresentanza sia adeguata in modo tale che almeno uno delle minoranze sia presente nel Consiglio di amministrazione e uno nel Collegio sindacale ». Perché non è neanche esatto quello che lei dice, sig. Assessore, che stando nel collegio sindacale si può esercitare questa opera di vigilanza, ecc.; si può esercitare sì, ma a cose fatte. E allora poi si viene qui e ci si dice: ma insomma ormai le cose sono andate in questo modo qui! No, noi chiediamo di assumerci anche noi la nostra corresponsabilità in queste iniziative, completa, non a cose fatte, ma mentre le cose si fanno. Ecco, mi pare che non ci sia altro da dire, perché è evidente, ovvio, è chiaro di per se stesso.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.):

Questo emendamento che ha raccolto parecchie firme da parte dei rappresentanti politici dei gruppi che non appoggiano la Giunta, tende a portare a due il numero dei presenti, in rappresentanza della Regione, nell'ambito di questo consiglio di amministrazione, rispettivamente del Collegio sindacale. Ci vuole un consigliere di amministrazione e un rappresentante del collegio sindacale. Signori miei, io ritengo che qui si faccia strettamente una questione di posti; lo voglio dire con molta tranquillità perchè il principio ottiene una esatta risposta anche con la presenza, come è stato proposto dalla Giunta di un rappresentante nel collegio sindacale, ritenendo la Giunta che quello sia il tipo di rappresentanza più consona ai movimenti politici ai partiti che controllano l'azione della maggioranza del consiglio di amministrazione possono svolgere la loro opera in maniera adeguata e sufficiente: perciò non è questione di quantità, ma è questione di qualità.

Tuttavia vedendo che questo emendamento è stato firmato anche dai rappresentanti di lingua tedesca, io ritengo di poter dire che la Giunta regionale aveva già nelle sue intenzioni quella di nominare qualche rappresentante del gruppo di lingua tedesca nell'ambito di questo consiglio di amministrazione, perché ritiene che, comunque sia, l'interesse regionale, anche per quanto attiene territorialmente alla provincia di Bolzano, doverosamente, per il compito che ha la Regione, dovesse essere presente nel consiglio di amministrazione. Con questo spirito la Giunta accetta l'emendamento, intendendosi che come minoranze noi interpretiamo le minoranze consiliari, cioè quelle minoranze che non sono corresponsabili nel governo della regione e pertanto interpretando questo emendamento come volontà di garantire una maggiore presenza anche al grup-

po di lingua tedesca nell'ambito di questa società.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Il signor Presidente della Giunta — mi consenta di dirglielo con tutto il rispetto — ha spesso un linguaggio inusitato. Messo alle strette, — io debbo interpretare in questo modo gli avvenimenti che sono qui accaduti in questo momento — messo alle strette da una richiesta firmata da larghi settori del Consiglio, i quali si definiscono come tali « minoranze » — minoranze linguistiche, minoranze politiche, minoranze che non appoggiano o che per lo meno non fanno parte della maggioranza attuale — è uscito per il rotto della cuffia, dicendo che accetta l'emendamento — e noi ne siamo lieti — intendendo dire che quelle minoranze che entreranno nel consiglio di amministrazione, saranno le minoranze linguistiche invece che le altre. Questo, signor Presidente, è sempre avvenuto su intesa delle minoranze stesse; e pertanto, ben lieto anche da parte mia se entrerà un rappresentante del gruppo linguistico tedesco della S.V.P. nel consiglio di amministrazione, però questa è materia che, se passa quell'emendamento lì, spetta alla designazione delle minoranze stesse e per le quali nessuno deve ringraziare l'organo esecutivo; diventa norma di legge si inchinano le minoranze e anche la maggioranza. Ma il linguaggio inusitato e che io respingo nel modo più profondo e più completo, è quello che si faccia questione di posti. Signor Presidente della Giunta regionale e partito di maggioranza, i gruppi minoritari non hanno, su questo tema, da prendere alcuna lezione da nessuno.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Il secondo emendamento Martinelli è pure accettato dalla Giunta . . .

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Desidero sapere dalla Giunta se ritiene di ritirare questo emendamento . . .

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Io non ricordo quale è esattamente il testo dell'emendamento Corsini; non so se rispecchia lo spirito che è alla base dell'emendamento Martinelli, che usciva da un discorso fatto dal cons. Kapfinger, il quale diceva . . .

CORSINI (P.L.I.): Non fa che definirlo!

GOUTHIER (P.C.I.): *(Interrompe)*.

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Sì, ecco . . . Ma noi dicevamo che non fosse obbligatorio in quell'emendamento che fosse un consigliere regionale della minoranza. La minoranza poteva rappresentare anche uno al di fuori del Consiglio regionale, come suo rappresentante . . .

GOUTHIER (P.C.I.): L'emendamento nostro dice che è « designato » . . .

GRIGOLLI (Assessore economia montana e foreste - D.C.): Ah dice « designato »? Va bene, va bene.

PRESIDENTE: Comunque, guardate, il problema si risolve da sè, nel senso che lo emendamento Martinelli, Perazzoli, Moli-
gnoni . . .

(Interruzione)

PRESIDENTE: . . . è il testo della Commissione, e io erroneamente non l'ho letto prima come testo della Commissione. Quindi si intende come il testo ufficiale letto qua. Quindi c'è solo un emendamento presentato; l'emendamento che esiste è quello presentato da Brugger, Corsini, ecc.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Quindi si vota solo questo emendamento, e si vota sul testo della Giunta, che è modificato dalla Commissione, nel senso preletto prima.

Quindi io pongo in discussione e, se la discussione è esaurita, in votazione solo il testo presentato da tutti questi consiglieri. Va bene? C'è bisogno di leggerlo ancora o è chiaro?

GOUTHIER (P.C.I.): Meglio leggerlo!

PRESIDENTE: Lo leggo: « I rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale sono nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta. Uno dei rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione e nel collegio sinda-

cale sarà designato dai gruppi di minoranza ».

Allora lo pongo in votazione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Adesso metto in votazione tutto l'art. 3, così emendato.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 4

Per le finalità di cui all'art. 1 è autorizzata la spesa di lire 170.000.000 ripartita come segue:

— sull'esercizio 1965	lire 51.000.000
— sull'esercizio 1966	lire 51.000.000
— sull'esercizio 1967	lire 68.000.000

Pongo in votazione l'art. 4

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 5

L'amministrazione regionale è autorizzata inoltre a concedere al « Centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno », per le spese di gestione del Centro, un sussidio annuo di lire 7.500.000 per il triennio 1966 - 1968.

Pongo in votazione l'art. 5.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Art. 6

Alla copertura dell'onere di lire 51 milioni a carico dell'esercizio 1965 si provvede mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al cap. 56 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Pongo in votazione l'art. 6.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Qualcuno prende la parola per dichiarazioni di voto? No.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 43

33 sì

4 no

6 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora al prossimo punto dello Ordine del giorno: *Disegno di legge n. 13 « Modifiche alla legge regionale 9 novembre 1960, n. 26 ».*

La parola all'Assessore agli enti locali per la lettura della relazione.

FRONZA (Assessore enti locali - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. Nessuno prende la parola? Allora dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio dalla discussione articolata. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Articolo unico.

Il II e III comma dell'art. 1 della legge regionale 9 novembre 1960, n. 26, sono sostituiti dal seguente:

« L'erogazione della somma di Lire 24.982.305 è subordinata alla stipulazione di apposita convenzione tra l'Amministrazione regionale e l'I.C.L.E. la quale, in sede di regolazione dei rapporti derivanti dalla transazione di cui al comma precedente, dovrà prevedere il ridimensionamento dei crediti vantati dall'I.C.L.E. nei confronti dei coloni ad un importo complessivo non superiore a \$ USA 15.712 riferito, in linea capitale, alla data del 31 marzo 1960; la convenzione dovrà prevedere inoltre la liberazione dell'Amministrazione regionale dalle obbligazioni fideiussorie assunte in esecuzione della legge regionale 30 maggio 1951, n. 5 ».

E' in discussione l'articolo unico.

Nessuno prende la parola?

Pongo in votazione l'articolo unico.

Chi è d'accordo?

Votiamo per schede, perché è articolo unico.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 39

31 sì

5 no

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Si passa ora all'esame del *disegno di legge*
n. 14: « **Istituzione del Comitato regionale dell'agricoltura** ».

La parola all'Assessore competente per la lettura della relazione.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione:

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura del parere finanziario.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Innanzitutto vorrei chiedere all'Assessore competente se, in conseguenza del ri-

tardo nella formulazione e nell'approvazione della legge regionale per la istituzione di questo comitato, ci siano stati dei ritardi nel poter usufruire di fondi pubblici, particolarmente di fondi statali nel campo dell'agricoltura. In secondo luogo — e penso che questa sia materia che possa ben essere esposta in sede di discussione generale — io rilevo obiezioni che sono state già formulate in sede di commissione, come nella lista dei componenti questo comitato, non figurino i rappresentanti delle organizzazioni sindacali o di categoria della popolazione addetta al lavoro agricolo. È ben vero che si può obiettare che, in base a determinate leggi che vengono menzionate a pagina 5 della relazione, questi rappresentanti sindacali delle organizzazioni di categoria devono essere sentiti; però vero è anche che organicamente, permanentemente, stabilmente, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali non ci sono in questo comitato. Io ritengo opportuno, anzi vorrei dire doveroso, che istituzionalmente e permanentemente questi rappresentanti siano presenti nel comitato, diano il loro contributo perché con la loro assenza, effettivamente, gran parte del mondo agricolo praticamente rimane estranea a questo comitato, il quale ha delle funzioni, sia pure consultive, ma estremamente vaste, estremamente importanti. Anche dal punto di vista tecnico, io direi che sarebbe opportuno inserire questi rappresentanti in previsione delle leggi future; che magari non ci capiti, intorno a qualche interpretazione, di dovere ad ogni legge nazionale che esce, dover fare una legge regionale per integrare questo comitato e riceverlo, eventualmente. Io faccio questa ipotesi e prego che sia vagliata dall'assessore competente e dalla Giunta.

Ecco queste sono le obiezioni di fondo, oltre al lamentabile ritardo con cui questa legge viene proposta e al fine di colmare una

lacuna che era effettivamente sentita nel campo dell'agricoltura.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Io aderisco alla creazione di questo Comitato regionale dell'agricoltura soltanto nel senso che esso abbia puramente carattere tecnico, come dichiarava a suo tempo l'egregio assessore all'agricoltura, signor Segnana. Questo comitato regionale dell'agricoltura non dovrebbe avere nessun carattere di menomazione, nè di sovrapposizione, nè di sostituzione del Consiglio agrario provinciale già esistente; Consiglio agrario che è una vera e propria istituzione autonoma, che poggia sull'art. 5 della legge fondamentale della Repubblica che è la Costituzione.

PRESIDENTE: La parola alla Giunta.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Per rispondere alle domande che sono state fatte, io dovrò innanzitutto dire al sen. Carbonari che effettivamente lo scopo di questo comitato è essenzialmente di ordine tecnico. Difatti noi lo diciamo anche nella relazione: abbiamo voluto dare vita a questo comitato esclusivamente per motivi di ordine tecnico, non tanto perché si ritenesse indispensabile per l'attività regionale in presenza di un Consiglio provinciale a Trento e di altri organi nella provincia di Bolzano: la Provincia, la Commissione organica della Camera di commercio, quindi di organi abilitati a fornire dei pareri all'amministrazione regionale. Noi non abbiamo pensato di istituire questo

comitato per una particolare necessità dell'amministrazione, ma quasi esclusivamente per poter dare applicazione nella nostra regione alle leggi statali che prevedono la necessità di sentire il parere di questo comitato di tecnici. Quindi sulla scorta di quella che è la configurazione dei comitati nel resto del territorio nazionale e quindi presso gli ispettorati compartimentali dell'agricoltura, noi abbiamo pensato di dare vita a questo comitato con una composizione che è di carattere prevalentemente tecnico. Quindi, dicevo questo, io penso di poter rispondere anche al cons. de Carneri, il quale lamenta che nel comitato non sia prevista la presenza di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni dei lavoratori, delle organizzazioni dei coltivatori diretti e degli agricoltori. Io dirò che abbiamo esaminato anche questa opportunità, però abbiamo dovuto alla fine concludere che era molto meglio costituire questo comitato sulla scorta, sulla base, sulla linea degli altri comitati regionali per l'agricoltura, anche perché nella applicazione delle leggi che vengono richiamate nel disegno di legge, in modo particolare quella che riguarda i pareri circa l'applicazione della legge 930, cioè la legge che riguarda le denominazioni controllate, controllate e garantite dei vini, vi potesse essere anche una certa uniformità con le altre regioni d'Italia, e non fossero sollevate delle obiezioni in sede ministeriale, nel momento in cui questi decreti devono essere emessi. Quindi io comprendo anche le ragioni che sono state qui portate dal cons. de Carneri, però per motivi di uniformità con gli altri comitati esistenti nel resto del territorio nazionale, abbiamo ritenuto di attenerci a questa struttura che è eminentemente di carattere tecnico. Circa la ritardata presentazione della legge io devo dire che ciò è dovuto all'iter errato, al quale è stato sottoposto un

provvedimento iniziale, attraverso il quale si voleva dar vita a questo comitato con un atto puramente amministrativo. Questo atto amministrativo, emanato dalla Giunta ancora verso la fine di ottobre, ha avuto un seguito di interventi presso la Corte dei conti e un rilievo presso la Corte dei conti, la quale cosa ha comportato la perdita di questi mesi.

Posso dire che questo non comporterà alcun danno particolare al settore agricolo; solo ha comportato esclusivamente una battuta di arresto nell'applicazione della legge sulla denominazione dei vini. Io anzi vorrei approfittare dell'occasione che ho per illustrare questo disegno di legge, col dire che noi prendiamo anche un certo impegno nei confronti del Consiglio di dare, di applicare questo provvedimento di legge, quasi esclusivamente per le leggi statali che sono richiamate nel disegno di legge, in modo particolare quello sulla denominazione dei vini. A tale fine io spero che il Consiglio condividerà i motivi anche d'urgenza che militano per l'approvazione di questo disegno di legge, in quanto è giusto ed è ora che anche nella nostra regione la legge sulla tutela della denominazione dei vini abbia finalmente ad essere attuata.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 1

È istituito presso l'amministrazione regionale il Comitato regionale dell'agricoltura.

Il Comitato è composto:

- *dal Direttore generale dei servizi agrari della Regione;*
- *dal Direttore generale dei servizi forestali della Regione;*
- *da un rappresentante della Giunta provinciale di Trento e da un rappresentante della Giunta provinciale di Bolzano, designati dalle rispettive Giunte;*
- *da un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura di Trento e da un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura di Bolzano, designati dalle rispettive Giunte camerali;*
- *dai Capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trento e di Bolzano;*
- *da un rappresentante del Consiglio agrario-forestale provinciale di Trento designato dal Comitato direttivo del Consiglio stesso;*
- *da un rappresentante della Commissione organica dell'agricoltura della Camera di commercio, industria e agricoltura di Bolzano, designato dalla stessa;*
- *dal Direttore della Stazione agraria sperimentale di San Michele all'Adige;*
- *da un docente universitario esperto in materia di agricoltura;*
- *da un esperto nelle discipline giuridiche.*

La composizione del Comitato deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio regionale.

Il Comitato è presieduto dal Direttore generale dei servizi agrari della Regione e in caso di sua assenza o impedimento dal Direttore generale dei servizi forestali.

Funge da segretario un funzionario appar-

tenente alla carriera direttiva del ruolo tecnico dell'agricoltura.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Was ich sagen möchte, paßt auch zum Art. 1. Von meiner Gruppe ist ein Abänderungsantrag zum Art. 2 eingebracht worden, aber ich glaube, es ist doch auch grundsätzlich etwas über die Einrichtung des Komites zu sagen. Der Abänderungsantrag zielt dann darauf hin, daß die Aufgaben des Komitees eingeschränkt werden. Es soll also das erste Mal seitdem die Region auf dem Gebiete der Landwirtschaft die Befugnisse ausübt, ein regionales beratendes Organ eingesetzt werden, was es bisher nicht gegeben hat. Es hat Organe gegeben, die beratend besondere Regionalgesetze verwalten — so das Regionalgesetz über die Beiträge für Genossenschaftsbauten usw. —, jedoch kein allgemeines regionales beratendes Organ über die Landwirtschaft. Dieser Vorschlag kommt zu einer Zeit, wo der Regionalausschuß durch seine programmatischen Erklärungen bekanntgegeben hat, daß er die Einsetzung solcher beratender Organe, welche für die wirtschaftliche Entwicklung und demnach für die Entwicklung der Landwirtschaft zuständig sind, mit den Provinzen vereinbaren will. Das steht im Mitte-Links-Pakt geschrieben, in den programmatischen Erklärungen des Präsidenten des Regionalausschusses vor dem Regionalrat. Ich bin der Auffassung, daß, zumindest was den Punkt 1) der Aufgaben dieses Komitees betrifft, so wie er im Art. 2 vorgesehen ist, es sich um ein Organ handelt, das hinsichtlich der Sachgebiete Landwirtschaft, Bonifizierung und Viehzucht, d.h. hinsichtlich der gesamten Entwicklung auf diesen Sachgebieten und damit auch der Programmierung zuständig sein soll. Be-

züglich dieses Organs müßte daher gemäß dem Programm der den Regionalausschuß bildenden politischen Parteien zuerst eine Einigung mit den Provinzen erzielt werden. Aber es ist nicht einmal der Versuch gemacht worden, eine Einigung zu erzielen; es hat keine Beratung stattgefunden, so daß es, wenn der Regionalausschuß seinem eigenen Programm die Treue halten will, das beste wäre, die Behandlung dieses Gesetzentwurfes solange zu vertagen, bis über das beratende Organ oder auch darüber, ob es ein solches beratendes Organ für die Landwirtschaft auf regionaler Ebene im allgemeinen geben soll, eine Einigung erzielt worden ist. Wir wissen, daß die Struktur der Land- und Viehwirtschaft in den beiden Provinzen eine verschiedene ist. Das ist sei es in der vorjährigen Regionalkonferenz über Landwirtschaft, sei es sogar im Mitte-Links-Koalitionspakt festgestellt worden. Es wäre deshalb das beste, wenn wir die Behandlung dieses Gesetzentwurfes aussetzen würden, bis über die Methode der Beratung über die Programmierung der wirtschaftlichen Entwicklung ein echter Versuch zur Einigung zwischen Region und Provinzen unternommen worden sein wird. Ich kann mir vorstellen, daß auf dieses Argument der Einwand erfolgt, wie er aus dem Bericht hervorgeht und den der Assessor jetzt in seinem kurzen mündlichen Bericht auch besonders hervorgehoben hat, daß nämlich dieses Komitee gebraucht werde, weil in bestimmten von der Region verwalteten Staatsgesetzen ein solches regionales beratendes Organ vorgesehen sei und es nötig sei, um diese Staatsgesetze überhaupt verwalten zu können. Das betrifft den sogenannten Grünen Plan, das Gesetz über den Schutz der Typenweine und auch andere Staatsgesetze, die hier nicht angeführt sind. Dieser verfassungsrechtlichen Notwendigkeit, ein solches Organ zu

schaffen, verschließe ich mich nicht, weil die Region diese Staatsgesetze nicht übernommen und nicht nach eigenem Gutdünken umgestaltet hat. Es wäre allerdings besser gewesen, wenn die Region nach ihrem Programm diese Staatsgesetze — sei es den Grünen Plan, sei es das Typenweingesetz — übernommen bzw. « rezipiert » hätte. Wir wissen, die Gesetze treten im Territorium der Region in Kraft, sofern kein Regionalgesetz, das denselben Gegenstand regelt, vorhanden ist. Die Region kann aber auch in einer zweiten Phase denselben Gegenstand regeln und damit das Staatsgesetz durch ein Regionalgesetz ersetzen und sie könnte bei dieser Gelegenheit anstelle eines regionalen beratenden Organs zur Abgabe von Gutachten usw. Provinzorgane oder was immer schaffen, oder auch keine beratenden Organe vorsehen, d.h. die Verwaltung der Gesetze auf die Provinzen übertragen usw. Wenn wir auf der einen Seite der Verpflichtung des Regionalausschusses zur Einigung mit den Provinzen hinsichtlich der Schaffung von Organen, die irgendwie mit der Programmierung zu tun haben, nicht vorgreifen wollen, auf der anderen Seite aber dieser verfassungsrechtlichen Notwendigkeit für die Verwaltung gewisser Staatsgesetze Genüge leisten wollen, müßte es genügen, daß die Aufgabe des Komitees auf Punkt 2) des Art. 2 beschränkt wird, sonst überschreiten wir das, was unbedingt notwendig ist und überschreiten auch die Zielsetzung des Regionalausschusses.

(Quanto volevo dire riguarda anche l'articolo 1. Il mio gruppo ha presentato una proposta di emendamento all'art. 2 ma credo che si debba dire qualcosa, in linea di principio, anche sulla costituzione del comitato, i cui compiti la proposta di emendamento tende a limitare. Per la prima volta da quando la Regione

esercita le sue competenze nel campo dell'agricoltura verrà dunque insediato un organismo consultivo regionale, ciò che finora non si era mai fatto. Ci sono stati organismi che hanno contribuito con funzioni consultive all'amministrazione di speciali leggi regionali — per es. la legge regionale riguardante i contributi per costruzioni cooperativistiche ecc. — ma non è mai esistito un organismo consultivo generale della regione in materia d'agricoltura. La proposta viene avanzata in un periodo in cui la Giunta regionale nelle sue dichiarazioni programmatiche ha dichiarato di volersi accordare con le Provincie per insediare tali organi consultivi che si occupano dello sviluppo economico in generale e perciò anche di quello dell'agricoltura. Tutto questo è scritto nello accordo base del centro sinistra, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale pronunciate davanti al Consiglio. Io sono dell'avviso che, almeno per quanto riguarda il punto 1) dei compiti di questo comitato nella forma in cui esso è previsto all'art. 2, si tratti di un organismo che dovrebbe essere competente per l'agricoltura, le bonifiche e la zootecnia, cioè per lo sviluppo in tutti questi campi e con ciò anche per la programmazione. Per quanto riguarda questo organismo si dovrebbe perciò, in base al programma dei partiti formanti la Giunta regionale, arrivare prima di tutto ad un accordo con le Provincie. Invece non si è fatto neanche un tentativo di arrivare ad un accordo né c'è stata una consultazione: la soluzione migliore sarebbe dunque, se la Giunta regionale ha intenzione di tener fede al proprio programma, quella di rimandare la trattazione del disegno di legge a quando si sia raggiunto un accordo sull'organismo consultivo o sull'opportunità o meno di istituirne uno per l'agricoltura regionale in generale. È noto che nelle due provincie

la struttura agricola e zootecnica è diversa: ciò è stato costatato tanto nel corso della conferenza regionale sull'agricoltura tenuta lo scorso anno sia perfino nell'accordo della coalizione di centro - sinistra. La cosa migliore sarebbe dunque sospendere la trattazione del disegno di legge finché non si sarà fatto un vero tentativo di accordo fra Regione e Province sui modi di consultazione nel campo della programmazione dello sviluppo economico. Posso immaginare che a tale argomento si opporrà l'obiezione che risulta dalla relazione scritta e che anche l'Assessore ha messo in rilievo nella sua breve relazione orale, cioè che il comitato è necessario perché in determinate leggi statali ammistrate dalla Regione sarebbe previsto tale organo consultivo regionale e perché altrimenti tali leggi non potrebbero essere applicate. Ciò si riferisce in particolare al Piano Verde, alla legge sulla denominazione dei vini e ad altre leggi statali di cui non si è fatto cenno. Non discuto la necessità costituzionale di creare un organismo del genere, poiché la Regione non ha recepito tali leggi né le ha modificate a proprio arbitrio.

Sarebbe stato meglio però se la Regione avesse recepito secondo i propri programmi le leggi statali in questione, tanto il Piano Verde quanto la legge sui vini tipici. Sappiamo che le leggi statali entrano in vigore nel territorio della Regione a meno che non vi sia già una legge regionale che regoli la stessa materia. La regione però può disciplinare la materia anche in seguito e cioè sostituire la legge statale con una legge regionale: in questo caso la Regione potrebbe prevedere, al posto di un organismo consultivo regionale che esprima dei pareri ecc., degli organismi provinciali od altro, od anche nessun organismo, cioè delegare l'amministrazione della legge alle Province ecc. Se vogliamo da un lato aspettare che la Giunta

regionale assolva l'impegno preso di accordarsi con le Province per quanto riguarda la creazione di organismi relativi alla programmazione ma d'altra parte vogliamo tener conto della necessità costituzionale per l'applicazione di determinate leggi statali, dovrebbe essere sufficiente limitare i compiti del comitato a quanto contenuto nel punto 2) dell'art. 2. Altrimenti andiamo più in là di quanto è assolutamente necessario ed anche degli obiettivi stessi della Giunta regionale.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Noch zum Art. 1: Vielleicht könnte man dazu sagen, daß der Herr Präsident beim Verlesen den Text des Gesetzes und nicht den Text der Kommission verlesen hat. Da sind erstens Abänderungen der Kommission; zweitens wäre vielleicht zweckmäßigkeitshalber doch noch eine Abänderung vorzunehmen, denn es sind hier die beiden Leiter der Landwirtschaftsinspektorate Bozen und Trient vorgesehen. Nun sind zur Zeit, glaube ich, beide Inspektorate nicht definitiv mit der Leitung beauftragt, sondern es sind nur provisorische Lösungen. Wenn man statt dessen je einen Beamten beider Inspektorate vorsehen würde, die in die Stammrolle der leitenden Beamten aufgenommen werden, wäre das, glaube ich, zweckmäßiger.

(Ancora sull'art. 1: forse si potrebbe osservare che il Presidente non ha letto il testo della commissione bensì quello della legge. Ora prima di tutto ci sono delle modifiche della commissione, poi sarebbe forse opportuno apportare un altro emendamento dato che si sono previsti qui i due capi degli Ispettorati

agrari provinciali di Trento e Bolzano. Credo però che attualmente entrambi i posti direttivi degli ispettorati non siano definitivamente assegnati ma si tratti soltanto di una soluzione provvisoria. Mi sembra che sarebbe opportuno sostituire dunque i capi con un funzionario della carriera direttiva per ognuno dei due ispettorati.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): A questa osservazione che è stata fatta dal cons. Brugger, dirò che ritengo, proprio per restare sulla scorta anche della composizione che vi è nelle altre regioni, di lasciare i capi degli ispettorati agrari; naturalmente potremmo aggiungere « o dai loro delegati ». Quindi se, trattandosi soprattutto di materia viticola, il capo dell'ispettorato agrario vorrà delegare un funzionario particolarmente esperto in questo settore, lo potrà fare, ma mi sembra che come mettiamo i direttori dei servizi agrari della regione, allora potremmo mettere un funzionario della direzione dei servizi agrari; insomma mi sembra che in un disegno di legge sia molto meglio dire chiaramente quali sono i membri di questo comitato. Diciamo « i capi degli ispettorati agrari, i capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trento e di Bolzano » e aggiungiamo « o dai loro delegati ». Quindi io non vedo quali ragioni militano per inserire invece di « capi degli ispettorati », « funzionari degli ispettorati »; io penso che è il vertice dell'ispettorato agrario quello che a un certo momento deve fare anche la sintesi del lavoro che viene svolto. Naturalmente spetterà a lui, alla sua sensibilità, vedere se sia opportuno che in determinate sedute venga sostituito da un funzionario che è par-

ticolarmente esperto nella materia. Ma non mi sembra opportuno che i capi di questi organi periferici dell'assessorato non siano essi di diritto membri di questo comitato regionale per l'agricoltura.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Es ist keine Angelegenheit, die weltbewegend wäre, wenn der Chef des Landwirtschaftsinspektorates oder ein leitender Beamter des Landwirtschaftsinspektorates vorgesehen wird. Ich hätte mir in der italienischen Formel folgendes gedacht: « un funzionario della carriera direttiva dell'Ispettorato agrario di Trento e Bolzano », weil der Chef des Landwirtschaftsinspektorates jederzeit ohne weiteres namhaft gemacht werden kann. Sollte es aber — und ich vermute dies — hinsichtlich des ethnischen Proporz der Schwierigkeiten geben, dann wäre es günstiger, die Möglichkeit offen zu lassen und deshalb den Chef hier im Gesetze nicht anzugeben. In der Hauptsache ginge es hier um eine Zweckmäßigkeitserwägung. Der Herr Assessor sagt, man könnte aber dann den Zusatz hineingeben: « . . . oder dessen Stellvertreter », und der könnte dann von Fall zu Fall, je nach der Materie, die in dieser Kommission behandelt wird, ein anderer sein, weil dann jeweils der entsprechende sachverständige Beamte an den betreffenden Kommissionssitzungen teilnehme. Meines Dafürhaltens braucht es auch bei diesen Fachkräften eine gewisse Kontinuität und ich bin nicht der Meinung, daß durch diese Delegierungen der nötige Überblick gefördert wird, der für jedes Mitglied der Kommission notwendig ist, damit verantwortungsbewußte Entscheidungen getroffen werden können. Die

Kontinuität ist aber nur dann gewahrt, wenn ein und dasselbe Mitglied auf lange Sicht zur Kommission gehört. Deswegen habe ich mir vorgestellt, daß man hier, um dem Regionalausschuß die Möglichkeit zu geben, eine gewisse Elastizität bei der Ernennung der Mitglieder dieser Kommission zu gewährleisten, nicht immer vom Leiter des Amtes sprechen soll, sondern eventuell von einem leitenden Beamten des Amtes. Ich mache aber, wie gesagt, aus diesem meinem Vorschlag keine Bedingung zur Stimmabgabe über diesen Artikel.

(Non sarebbe un avvenimento da far cascare il mondo se si prevedesse il Capo dello Ispettorato all'Agricoltura od un funzionario della direzione. Penso che in italiano potrebbe suonare così: « un funzionario della carriera direttiva dell'Ispettorato agrario di Trento e Bolzano », perché il Capo dell'Ispettorato può senz'altro essere nominato ogni momento. Se invece dovessero, come prevedo, esservi difficoltà riguardo alla proporzionale etnica, allora sarebbe meglio lasciare aperta la possibilità e non nominare nella legge il capo dell'Ispettorato. Si tratta qui soprattutto di una questione di opportunità. L'Assessore dice che allora si potrebbe introdurre la formula « . . . od un suo rappresentante » che potrebbe essere diverso di caso in caso, cioè, a seconda della materia trattata, in modo che alla seduta della commissione partecipi di volta in volta il funzionario esperto in materia. Secondo me anche per questi esperti occorre una certa continuità e mi sembra che tali deleghe non incrementino quella visione d'insieme che è necessaria ad ogni membro della commissione per prendere in piena responsabilità le sue decisioni. Tale continuità è invece garantita soltanto se lo stesso membro farà parte per un lungo periodo della commissione. Ho pensato perciò

che offrire alla Giunta regionale la possibilità di garantire una certa elasticità nella nomina dei membri della commissione non si debba parlare sempre del Capo dell'Ispettorato ma eventualmente di un funzionario della carriera direttiva. Come ho già detto, non faccio della presente proposta una condizione per la votazione dell'articolo.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): A me pare che in presenza delle osservazioni del cons. Brugger, a questo punto la Giunta potrebbe benissimo inserire nel punto sul quale si discute, un emendamento, nel senso di dire e di risolvere questo articolo così: « dai capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trento e Bolzano o da un funzionario della carriera direttiva loro delegato ».

BRUGGER (S.V.P.): Caso per caso . . .

BOLOGNANI (D.C.): . . . « o da loro delegato » . . .

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Devo dire che la risposta dell'Assessore circa l'art. 2, il punto di cui all'art. 2 sul quale mi sono intrattenuto in sede di discussione generale, non mi convince, perché se lo Assessore afferma che questo comitato, in sostanza, svolgerà solamente i compiti previsti

dalle leggi nazionali, compiti consultivi, allora si rende superfluo il comma I., il quale dice: « È organo consultivo dell'amministrazione regionale nelle materie dell'agricoltura, della bonifica e della zootecnia ».

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): *(Interrompe)*.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): È lo stesso, perché è pertinente ugualmente, perché io sollevo la questione della rappresentanza sindacale e quindi praticamente la discussione è connessa a quei due articoli. Ma dico, in sostanza, che questa delimitazione, anzi questa eliminazione dei rappresentanti sindacali facenti parte organicamente nel comitato, non trova giustificazione nella stessa risposta dell'Assessore, perché i casi sono due, in sostanza: o è un organismo *ad hoc* che serve per le leggi nazionali, in quanto le leggi nazionali prevedono la integrazione del comitato con dei rappresentanti sindacali, e allora comunque uno dei compiti assegnati a questo comitato cade ed è inutile modificarlo; o altrimenti le funzioni sono più estese, e allora è necessaria una rappresentanza stabile delle organizzazioni sindacali. I casi sono due e mi pare che non si possano conciliare le due affermazioni date dall'amministrazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Die bereits abgeführte Diskussion über die Vertreter der Agrarinspektorate in diesem Komitee spiegelt fast die Diskussion wider, die wir bereits in

der zuständigen Kommission gehabt haben. Ich möchte jetzt den zuständigen Herrn Assessor fragen, ob er sich noch erinnern kann, daß ich eigens verlangt habe, im Protokoll festzulegen, ich würde für diesen Artikel 1 und die darin vorgesehene Zusammensetzung des Komitees stimmen, mit der Voraussetzung, daß der Herr Assessor bis zur Diskussion im Plenum einen neuen Entwurf vorlegen wird, der dieser Schwierigkeit Rechnung trägt. Soviel ich mich erinnere, ist das im Protokoll damals eigens vermerkt worden und der Herr Assessor hat damals die Verpflichtung übernommen, daß er uns einen neuen Entwurf vorlegen wird. Vielleicht bringt er ihn noch; ich möchte nur daran erinnern, falls es notwendig sein sollte.

(La discussione che ha avuto luogo ora sui rappresentanti dell'Ispettorato all'Agricoltura in questo comitato rispecchia quasi quella che abbiamo avuto nella commissione competente. Vorrei chiedere ora all'Assessore competente se ricordi ancora come io avessi chiesto di mettere a verbale che avrei votato in favore di questo art. 1, e della composizione del comitato in esso prevista, alla condizione che l'Assessore presentasse fino alla discussione in Consiglio un nuovo testo che tenesse conto di tali difficoltà. Per quanto posso ricordare, tutto ciò è stato allora messo a verbale e l'Assessore si è assunto l'impegno di presentarci un'altra proposta. Forse lo farà ancora: vorrei soltanto ricordare ciò nel caso fosse necessario.)

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Il problema che era stato sollevato dal cons. Kapfinger in sede di commissione è stato esaminato, però per le ragioni che

ho dette prima, ho ritenuto di dover mantenere questa dizione ed aggiungere eventualmente « o da loro delegati ». Quindi non è che oggi ci si trovi ad avere delle proposte nuove da fare in proposito; la cosa è stata esaminata, però abbiamo detto che anche per una questione di prestigio, di ordine generale, ci sembra che i capi degli ispettorati agrari debbano essere inseriti in questo comitato. Come ho detto, spetterà poi a loro vedere l'opportunità di essere delegati, soprattutto quando si tratta di problemi di carattere tecnico specializzato, come soprattutto nella materia dei vini.

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento da parte della Giunta del seguente tenore:

Aggiungere alle parole « capi degli ispettorati dell'agricoltura di Trento e di Bolzano » le parole « o da loro delegati ».

Qualcuno chiede la parola?

Metto in votazione questo emendamento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 14 astensioni.

Sull'art. 1 la parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): A parte le considerazioni che sollevò all'art. 1 per il fatto che non è rappresentato il capo dell'ispettorato forestale. Mi si obietterà che per quanto riguarda il settore forestale ci sia sufficiente rappresentanza, dal momento che è inserita al comma II la presenza del direttore generale dei servizi forestali. A questa osservazione dovrei subito rispondere che le funzioni spettanti al capo dell'ispettorato forestale, cosiddetto ispettorato ripartimentale, sono ben diverse e

non possono essere in nessun modo, molte di queste sue funzioni di istituto, non possono essere svolte da nessun altro funzionario, nemmeno dal suo superiore, che è il direttore generale dei servizi forestali, in quanto la legge specifica che determinate funzioni e proprio quelle contenute in determinate leggi, proprio quella del Piano Verde, che è citata al punto 2 dell'art. 2, spettano al funzionario specificamente nominato, che è il capo del ripartimento, il capo dell'ispettorato ripartimentale. Perciò pregherei il signor Assessore di voler considerare questa mia richiesta e vagliarla, e penso che senz'altro dovrà accettarla, perché effettivamente è proprio così. Se vogliamo invece cavillare un po' ancora, l'onorevole Assessore potrebbe dire che per la provincia di Trento è presente il capo del ripartimento, in quanto è presente, a sua volta, nel Consiglio agrario forestale, e per la provincia di Bolzano non è presente, in quanto non esiste il Consiglio agrario; e ne risulterebbe anche una anomalia e una differente impostazione fra le due Province, trovandoci in assenza di un determinato funzionario che ha determinate, specifiche funzioni nel comitato per la provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Pongo in votazione lo art. 1.

PRUNER (P.P.T.T.): Signor Presidente se aspetta un po' preparo un emendamento. Io penso che l'Assessore potrà rispondere.

PRESIDENTE: Assessore, risponde?

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Risponderò al cons. Pruner

dicendo: la cosa l'avevamo esaminata anche in Giunta. Considerato — e lo ripeto ancora per l'ennesima volta — che la legge dovrebbe funzionare quasi esclusivamente per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 930, riguardante la denominazione dei vini, abbiamo detto: non ingolfiamo questo comitato, inserendo anche i capi degli ispettorati ripartimentali delle foreste; però se il Consiglio regionale ritiene utile anche la presenza di questi due funzionari, io personalmente non ho niente in contrario, ma ritengo che, soprattutto in determinate materie, la presenza dei capi dei ripartimenti forestali si riveli inutile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Io affermo che non sono molto entusiasta nel presentare lo emendamento, per ragioni che mi ripropongo di esporre all'art. 2, per ragioni di ordine politico, costituzionale; ma, astraendo da questa considerazione che farò dopo, direi che per amore alla simmetria fra le due Province, sia il caso di inserire questo emendamento, anche per il fatto che teoricamente si opera ancora sulla legge 454, e che lì le funzioni del capo del ripartimento sono specifiche. Senza la sua presenza in questo comitato, se dovessero ancora essere esaminati anche i problemi marginali del Piano Verde, se il Piano Verde dovesse essere rifinanziato, come speriamo, e dovesse convocarsi questo comitato per l'esame e le direttive da emanarsi, sarebbe assurdo doversi trovare nelle necessità di reinserire questo funzionario, che è indispensabile a questo effetto nel comitato, perchè, ripeto ha delle sue specifiche funzioni, che non possono essere delegate nemmeno ad un suo funzionario.

PRESIDENTE: Presenta l'emendamento?

PRUNER (P.P.T.T.): Sì.

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento dai cons. Pruner, Bolognani e Molignoni, per la inclusione nel comitato delle seguenti parole « dai capi dipartimentali delle foreste di Trento e di Bolzano ».

Pongo in votazione questo emendamento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 15 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 1.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 2 contrari e 7 astenuti.

Art. 2

Il Comitato: 1) è organo consultivo della Amministrazione regionale nelle materie della agricoltura, della bonifica e della zootecnia; 2) svolge le funzioni consultive previste dallo art. 3 della legge statale 2 giugno 1961, n. 454 e dall'art. 6 del D.P.R. 12 luglio 1963 n. 930; all'uopo il Comitato viene integrato nei modi indicati nell'art. 3, comma quarto, e nell'art. 6, comma primo, delle precitate leggi. Esso svolge anche i compiti consultivi assegnati da altre leggi statali ai Comitati regionali della agricoltura e delle foreste.

Rimane salva la competenza degli organi consultivi prevista dall'art. 17 del D.P.R. 30-6-1951, n. 574, per quanto riguarda la concessione ed esecuzione di opere di bonifica.

All'art. 2 sono stati presentati due emendamenti.

Un emendamento a firma Brugger, Spögl e Steger: sopprimere il 1. comma ed iniziare con il punto « il comitato svolge ». Praticamente cancellare il n. 1, cioè: « Il comitato è organo consultivo dell'amministrazione regionale, ecc. ».

L'altro emendamento a firma Giuliani, de Carneri e Menapace, dice: « sopprimere la frase di cui al punto 1) ».

Gli emendamenti quindi propongono entrambi la soppressione del punto 1) dell'articolo 2.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nachdem bereits Dr. Benedikter seine Darlegungen über die Programmierungsorgane vorgetragen hat, glaube ich, daß es nicht mehr notwendig ist, den Abänderungsantrag näher zu erläutern. So wie der Herr Assessor in seinen Ausführungen gesagt hat, soll das Komitee als ausgesprochenes Fachorgan fungieren, ohne zu besonderen und nicht näher festgelegten Beratungszwecken herangezogen zu werden. Es soll demnach zu den Zwecken eingesetzt werden, die von den Gesetzen, auf die Bezug genommen wird, vorgesehen sind. Es wäre deshalb verlorene Zeit, hierüber noch länger zu sprechen, denn es ist, glaube ich, das erste Mal, daß von den beiden Fraktionen der SVP und DC unabhängig voneinander genau derselbe Antrag als Abänderungsantrag eingebracht wird.

(Poiché il dott. Benedikter ha già esposto i suoi argomenti sugli organismi di programmazione, credo non sia più necessario illustrare oltre la proposta di emendamento.

Come ha già fatto presente l'Assessore, il comitato avrà funzioni prevalentemente tecniche e non verrà consultato per fini particolari che non siano stati circoscritti. Esso sarà perciò impiegato per gli scopi previsti dalle leggi a cui si fa riferimento e sarebbe perciò tempo perso discuterne ora più a lungo dato che mi sembra sia la prima volta che le due frazioni della DC e della SVP presentano indipendentemente l'una dall'altra esattamente la stessa proposta di emendamento.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Solo due parole per motivare la presentazione dell'emendamento che suona analogo a quelli dei colleghi di lingua tedesca. Praticamente a quell'emendamento lì siamo arrivati in considerazione anche della discussione fatta qui in aula, tenendo conto delle osservazioni del cons. Benedikter e delle osservazioni sollevate dal cons. de Carneri in materia di rappresentanza sindacale di questo comitato. Anche la CISL ebbe modo di sollevare, con una corrispondenza con il Presidente della Giunta, nei mesi scorsi, il problema della rappresentanza sindacale in questo comitato; e in quella corrispondenza il Presidente della Giunta provinciale ebbe modo di precisare che il comitato viene istituito sostanzialmente per emettere pareri in relazione a leggi statali operanti per la tutela della denominazione di origine ecc. e per l'applicazione di leggi statali. Per cui, tenendo conto e della discussione in aula e interpretando da queste dichiarazioni della Giunta la precisa intenzione, ho ritenuto di presentare con gli altri colleghi Giuliani e Menapace, quell'emendamento che la Giuria, ritengo, accoglierà.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io era all'oscuro che venivano presentati questi emendamenti, e m'ero proposto proprio di prendere la parola su questo art. 2, ben contento se una volta tanto almeno il mio intervento finisse per essere in appoggio di una proposta che viene dal partito di maggioranza. Però mi si consenta di fare un poco rilevare la stranezza di quello che sta accadendo. È estremamente strano — non da parte della S.V.P., che avendo collaborato alla redazione di questo disegno di legge, si avvale di quella che è la discussione in sede consiliare, per cercare di apportare al disegno di legge stesso, gli emendamenti che ritiene più opportuno — ma la stranezza mi pare che venga proprio dalla maggioranza, la quale accetta, così, con estrema semplicità, di cambiare il viso e il volto a un disegno di legge e all'organo che questo disegno di legge prevede di costituire. Io sono felicissimo che ci sia questa iniziativa per togliere di mezzo questo punto 1) dell'art. 2, per molti motivi, che devo ugualmente dire, anche se ormai ci sembra che sia pacifico che questo punto 1) sarà tolto. Il primo è questo: che in un clima di programmazione, questo disegno di legge era proprio testimonianza, così come è rappresentante, della volontà di programmare la programmazione. Perché, guardate, una volta, un mese e mezzo fa, due, parlando, penso, in sede di discussione di bilancio, ho osato dire che questo comitato regionale dell'agricoltura veniva ad aggiungersi ad altri comitati e a tanti altri organi che esistono; e sono stato vivacemente rimbeccato, e mi son sentito dire: no, non è vero, il comitato è una cosa diversa. Il comitato non era una cosa diversa, fino al momento in cui si voleva asse-

gnare ad esso comitato delle funzioni e dei compiti consultivi. Abbiamo il Consiglio agrario forestale provinciale di Trento; abbiamo gli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Ne abbiamo di questi organi che cercano di medicare le ferite di questa grande ammalata, e adesso si voleva fare un altro organo, il comitato regionale dell'agricoltura, che, oltre a svolgere quelle funzioni previste dalle leggi 454 e 930, doveva avere addirittura anche un potere enormemente più largo, una specie di consulenti o di medici che vengono chiamati al capezzale, che sono in tre o quattro, e poi si manda a chiamare il grande professore universitario perché metta d'accordo i consulenti stessi. Non direi, on. Assessore, che quello che avviene in questo momento, qui in quest'aula, è testimonianza di molto impegno e di molta serietà nella predisposizione del disegno di legge. Mi consenta di dirlo con estrema franchezza, perché nel momento in cui si vuol creare un organo con determinati compiti e con determinate funzioni, si porta questo disegno di legge avanti, si manda avanti in commissione e poi così improvvisamente — per fornita di Dio, io dico, e sono contento che venga tolta di mezzo questa funzione di consulenza — ma così, improvvisamente, con estrema facilità si decapita di una delle sue teste che avrebbero dovuto essere fondamentali, mi pare di dire almeno che la cosa avrebbe meritato di essere studiata tempestivamente.

Non ho potuto fare a meno di dire quello che ho detto, perché a volte si tende sempre ad attribuire alla voce dei banchi delle minoranze, o dei significati che non ha, oppure a credere che sia sempre in errore. Io la prego, signor Assessore, veda un poco i verbali della discussione generale del bilancio di previsione vi troverà — mi farà cura io a mandarglieli — vi troverà che io ho fatto questa osservazione

e che il signor Presidente della Giunta m'ha rimbeccato, dicendomi: ma l'organo che vogliamo costituire è completamente diverso. Nosignori, era proprio quello che dicevamo. Ora io voterò a favore di questi emendamenti che la Presidenza evidentemente unificherà, proprio perché convengono fondamentalmente con gli emendamenti stessi. Però non posso non dire che mi augurerei che i disegni di legge presentati al Consiglio arrivassero, dopo una più compiuta meditazione e una più sicura convinzione da parte dei proponenti.

E poi vorrei anche chiudere con questa raccomandazione: non è moltiplicando gli organi che si ottiene il miglior vantaggio del settore al quale si vuole provvedere; la moltiplicazione, in genere, significa mancanza di idee precise, chiare, significa annaspate nell'acqua, come chi non sa nuotare, significa affidarsi, come ho avuto occasione di dire in un altro intervento, a molti medici sono molti, la morte del malato è sicurissima.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Solo per dire che noi aderiamo a entrambi gli emendamenti, i quali, fra l'altro, dicono la stessa cosa, quindi aderiamo al principio che questo primo comma e questo primo numero dell'art. 2 venga abolito e che quindi le competenze in questo comitato siano quelle previste dal comma successivo stesso. E possiamo quindi votare anche in favore della legge, poiché sopprimendo questo punto, che era quello che veramente non ci trovava consenzienti, per il resto, essendo pacifico che per quanto riguarda la consulenza di queste leggi statali le organizzazioni sindacali saranno sen-

tite e saranno presenti, ed essendo anche urgente provvedere in questo senso a creare questo comitato per non rallentare quello che è il ritmo di intervento della Regione, noi voteremo in favore e dell'emendamento e anche della legge.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Io voglio un'altra volta confermare quello che è stato lo scopo principale nella istituzione di questo comitato, e voglio dire che la volontà della Giunta, espressa prima di dare stesura a questo disegno di legge, è stata quella di dire: dobbiamo dare agli ambienti interessati, ai settori interessati, la possibilità di vedere applicate nella nostra regione le norme previste da alcune leggi statali. Quindi questa era la precisa volontà della Giunta. Questa volontà della Giunta è stata trasmessa agli organi della burocrazia, i quali hanno compilato questo disegno di legge. Se i signori consiglieri lo desiderano, io posso anche dire loro che nella discussione con i funzionari che hanno elaborato questo disegno di legge, io avevo osservato che si era inserito questo punto 1): « è organo consultivo della amministrazione regionale », e che questo avrebbe potuto anche, forse, far sollevare qualche obiezione circa lo scopo del comitato stesso. Però è stato risposto, a questo rilievo, con una obiezione, che è questa: con questo art. 1 si dice che cosa è questo comitato, cioè questo comitato è organo consultivo della Regione e quindi si dice che cosa questo comitato è, e poi all'art. 2 si esprime chiaramente quello che è lo svolgimento delle sue funzioni, cioè: « è organo consultivo dell'amministrazione e quindi svolge le funzioni consultive previste dall'art.

3, ecc.». Ora penso che, dette queste cose, non riesca neppure strano che noi esprimiamo lo assenso all'emendamento che viene presentato, perché vogliamo che venga tolto ogni dubbio nei signori consiglieri e in tutti coloro che sono intervenuti, circa la precisa volontà della Giunta per questo disegno di legge. Quindi da parte nostra vi è l'accettazione dell'emendamento, però, signori consiglieri, permettete che io in questo momento, mentre mi si rimprovera che il disegno di legge doveva essere studiato meglio, ecc., che io dica ai signori consiglieri, che il disegno di legge è stato presentato ancora nel mese di maggio, che è stato esaminato dalla Commissione legislativa, e che in Commissione legislativa questo tema non è stato nemmeno toccato; quindi oggi probabilmente non avremmo assistito a questa discussione, alla discussione che si è verificata sull'art. 2 se in commissione questa materia fosse stata oggetto di discussione.

Quindi io ritengo di poter dire al cons. Corsini che, dette queste cose, non possa sembrare strano anche l'atteggiamento del gruppo democratico cristiano, il quale a conoscenza della precisa volontà della Giunta, ha presentato questo emendamento per sciogliere ogni dubbio.

Circa poi l'obiezione che viene fatta sulla moltiplicazione degli organi, io concordo che non è opportuno che si continuino a creare organi di consultazione, che ad un certo momento, soprattutto se non hanno uno specifico compito, lasciano il tempo che trovano; questo l'abbiamo fatto, come ho detto, per le precise incombenze che ci vengono imposte dalla applicazione di certe leggi.

PRESIDENTE: Allora, se nessun altro prende la parola, io pongo in votazione, come

emendamento unico, i due emendamenti che sono uguali, intendendo che tutti i firmatari si associano: togliere la prima parte dell'articolo 2.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Pongo in votazione tutto l'art. 2 . . .

PRUNER (P.P.T.T.): Chiedo la parola, signor Presidente . . .

PRESIDENTE: No, la prende dopo la parola . . .

PRUNER (P.P.T.T.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: Ma lei voleva parlare sull'art. 2 o il suo intervento è comunque fatto su questa legge?

(*Interruzioni*)

PRESIDENTE: Io la rinvio la discussione della legge, no? Soltanto che vorrei concludere con l'art. 2, perché è stato detto, da parte del cons. Pruner, che ha da parlare a lungo. L'art. 2 lo pongo però in votazione, no?

(*Interruzioni*)

PRESIDENTE: No, no. Mi pare di aver capito che la questione che vuol porre è una questione di carattere generale, che non riguarda l'art. 1 o l'art. 2, riguarda in genere la legge . . .

PRUNER (P.P.T.T.): Ma potrei anche dire che è una questione di carattere particolare, se venisse tolto un determinato concetto dall'art. 2; perciò è anche attinente all'art. 2.

PRESIDENTE: Bene Io non ritengo di prolungare la seduta perché alle ore 16 c'è la commissione per la convalida. Allora si so-

spenderà all'atto della votazione dell'art. 2.

La seduta è tolta e viene rinviata a martedì 27, ad ore 9.30. I primi tre giorni della settimana prossima lavoreranno le commissioni; la commissione delle finanze sarà convocata per mercoledì, per la variazione di bilancio.

(Ore 14.00).